

Osservatorio
dei Periti Industriali su
Formazione, Industria,
Cultura d'Impresa,
Università, Management

Rivista Digitale
Anno 3
Novembre-Dicembre 2018

n° 6

PIFICIUM

professione e previdenza

POLITICA

Tirocinio, un ponte
per il lavoro

ECONOMIA

Bilancio preventivo
Eppi 2019

TERRITORIO

Report
incontri 2018

TECNICA

Le nuove Linee
guida Abi



”

**LA NUOVA DIRIGENZA AL LAVORO
PER IL FUTURO DEI PERITI INDUSTRIALI**

IL RACCONTO DELL'EPPI IN TOUR

“Esperienze e professioni per lo sviluppo dell'economia circolare”



...lavorare in ambiente CAD familiare
superando i limiti stessi del CAD
...definire il modello informativo secondo
lo standard IFC in modo semplice e veloce

Ecco come immagino la Progettazione Architettonica!

Prova **GRATIS** Blumatica BIM ArchIT
www.blumatica.it/bim



a breve

Blumatica BIM RendeRT

Rendering Real Time

Blumatica BIM StructurIT

Progettazione strutturale integrata e gestione simultanea degli output con
virtualizzazione assistita del modello fisico / analitico

sommario

POLITICA

La professione ingegneristica si esercita su due livelli:

triennale e magistrale	6
I tirocini accrescono le opportunità occupazionali	12

WELFARE

L'indagine EPPI-Censis tra gli iscritti.....	16
---	----

ECONOMIA

Eppi: bilancio preventivo 2019	20
La manovra 2019 amplia il regime forfettario	24

FOCUS

Eppi in Tour: economia circolare, nuova frontiera professionale?	29
--	----

TERRITORIO

Eppi: vent'anni di Incontri sul territorio	36
Report: I periti industriali al Salone dello Studente	42

STORIE DI NOI

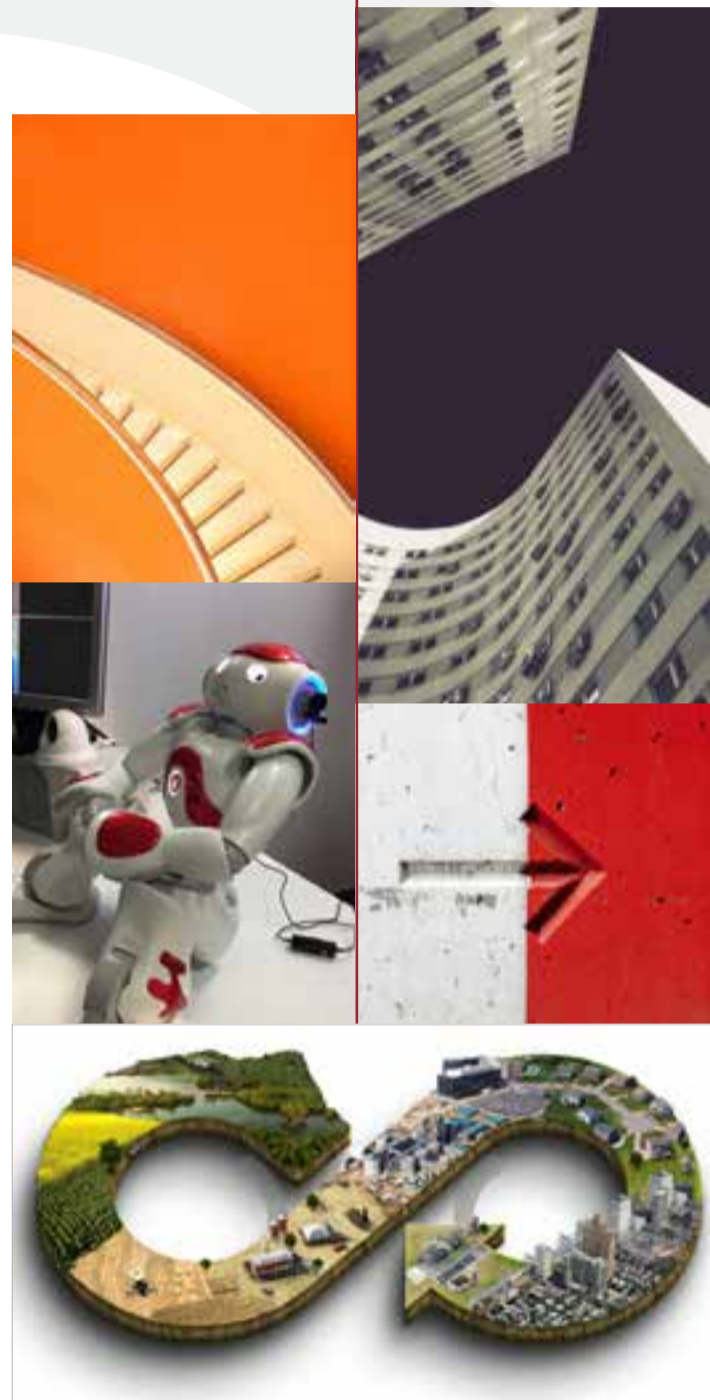
Antonio Casu	48
---------------------------	----

TECNICA

Una proposta di nuova Legge urbanistica	52
Le nuove Linee guida per la valutazione degli immobili 2018	56

LAVORO

Formazione continua: sei mesi in più per mettersi in regola	60
---	----



Sfoggia la rivista on line su:

www.cnpi.it

www.eppi.it



gli editoriali

- Un restyling di fine anno per Eppi
- Formazione continua, l'opportunità di un obbligo



seguici anche su



gli editoriali

UN RESTYLING DI FINE ANNO per Eppi

•
L Presidenti degli Ordini Provinciali l'hanno visto in anteprima il 14 dicembre a Roma, in occasione dell'Assemblea dei Presidenti. **Il portale dell'EPPI** è già aggiornato coerentemente nei colori e nella sua implementazione. Dopo vent'anni di attività, l'Ente dei Periti Industriali rivista il suo logo. Un progetto di restyling del segno grafico e della sua identità visiva, fatta nel segno della continuità e dell'inclusione. L'idea nasce infatti dal simbolo originario della categoria (il cerchio e la freccia), e dai valori che rappresenta: l'insieme delle persone (il cerchio) che, riunendosi, discutono, anche vivacemente (le linee spezzate all'interno del cerchio), ma che, in conclusione, giungono ad una comune decisione, positiva e non autoreferenziale, perché rivolta allo sviluppo di soluzioni per la società civile ed il Paese (la freccia, rivolta verso l'alto e oltre i confini del cerchio). Oggi, dopo vent'anni di attività, il sistema previdenziale e di welfare messo in campo si è stabilizzato, in particolare nella consapevolezza che non c'è previdenza senza lavoro. Il simbolo della categoria dunque non si unisce più con l'acronimo EPPI attraverso una semplice sovrapposizione ed intersezione, ma si fonde, in un'unione dinamica con la prima lettera "E" di EPPI. Ecco allora che il logo della Cassa dei Periti Industriali è rappresentato da tre linee parallele, a richiamo della "E" di EPPI, diagonali, rivolte verso l'alto, ma anche verso l'esterno, a significare la propensione ad esprimere le

proprie competenze, i propri contenuti e i propri valori. Il tutto racchiuso in un cerchio, che rassicura, ma anche identifica un insieme di persone, una comunità: quella appunto dei Periti Industriali. Ma le iniziative di fine anno dell'Ente non sono finite qui. L'EPPI, anche cogliendo l'occasione della diffusione del logo, ha voluto omaggiare la città di Roma, i suoi cittadini, ma anche la categoria, con un dono: un allestimento fotografico nell'isola pedonale di Via G. B. Morgagni, dove l'Ente si è trasferito da qualche anno, e che sarà incorniciato da sei ulivi. Il suolo di Piazzetta Morgagni è stato decorato con una serie di gigantografie a colori che raccontano la professione del Perito Industriale attraverso i suoi strumenti e attività: da quelli più tradizionali, come il compasso, alle progettualità più recenti, come l'installazione di pannelli fotovoltaici. Un messaggio di condivisione e solidarietà, per rinforzare concretamente un augurio di pace e stimolare una riflessione sui valori più profondi del Natale. Buone Feste a tutti!



OPIFICIUM

Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Guasco

REDAZIONE

Sergio Comisso (Coordinatore)
Gianni Scozzai (Vice coordinatore)
Antonio Daniele Barattin, Carlo
Alberto Bertelli, Ester Dini, Ugo Merlo,
Marta Gentili, Benedetta Pinto Pacelli

PROGETTO GRAFICO

Agicom Graphic Ideas

EDITORI

**Consiglio Nazionale dei Periti industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via in Arcione 71, 00187 Roma

**Ente di Previdenza dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stampa.opificium@cnpi.it

Immagini

Fotolia, Unsplash.com

Concessionaria di Pubblicità

Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 3 n°6

Registrazione periodico telematico
presso il Tribunale di Roma n°20
in data 09/02/2016

FORMAZIONE CONTINUA l'opportunità di un obbligo

Non si finisce mai d'imparare. Quello che era un antico adagio, è ormai da tempo una legge di stato. Perché ormai è noto, da oltre cinque anni tutti i professionisti iscritti ad un albo professionale sono obbligati ad aggiornarsi seguendo corsi di formazione. Pena sanzioni disciplinari. Anche per i periti industriali, quindi, è tempo di bilanci. Si concluderà infatti il prossimo 31 dicembre il primo quinquennio dell'obbligo formativo con alcuni numeri che non lasciano spazio a dubbi: la formazione continua è ancora vista come un mero obbligo, non certo come opportunità. L'opportunità, cioè, di essere professionisti sempre più competitivi in un mercato del lavoro globale e in costante evoluzione. Perché la formazione è una delle poche leve in grado di cavalcare l'effetto dei cambiamenti produttivi e tecnologici, determinante non solo per il professionista, ma soprattutto per il sistema di garanzie che così offre al cittadino. E in questo senso non ci sono scorciatoie né alternative.

Soprattutto considerando che la spinta verso la digitalizzazione dei contenuti formativi consente a qualsiasi iscritto di potersi aggiornare con un semplice clic, o di ricomprendere nel percorso formativo gli eventi di apprendimento informale, l'e-learning, le autocertificazioni o la certificazione delle competenze. Ma non come obbligo, bensì con la consapevolezza che senza un costante aggiornamento non è possibile rispondere alle esigenze di una società che fonda la propria essenza intorno al cambiamento.

POLITICA

la professione
ingegneristica si
esercita su due livelli:

TRIENNALE E MAGISTRALE

di **BENEDETTA PACELLI**

Da questo principio riparte l'azione politica del nuovo Consiglio nazionale: così si riforma (semplificando) il sistema di regole delle categorie tecniche

la professione ingegneristica si esercita su due livelli: triennale e magistrale

Due livelli per la professione tecnico-ingegneristica. Il primo corrispondente ad una formazione accademica triennale, nel quale si colloca la professione di perito industriale e tutti coloro che accedono agli albi con questo titolo di studio, e un secondo livello, dove, invece, si trova chi possiede un diploma di laurea magistrale.

È questa la grande opportunità che hanno ora le categorie tecnico-ingegneristiche: riformare (semplificando) le regole ormai obsolete del mondo professionale e rispondere, nello stesso tempo, a quella richiesta di snellimento e razionalizzazione del sistema ordinistico invocata da anni dall'Europa.

È da questa opportunità che riparte il neo-eletto Consiglio nazionale dei periti industriali. Da una riforma che diventa anche un progetto per la collettività fondato su due pilastri: **semplificazione** dell'attuale modello ordinistico -eliminando così le attuali sovrapposizioni e rendendo l'iscrizione ad un Ordine corrispondente ad uno dei due livelli definiti- ed **efficienza** rispetto a una platea di utenti che ricerca servizi sempre più complessi e specialistici. Una riforma di questo tipo dunque contribuirebbe ad una maggiore chiarezza dell'attuale scenario normativo, a tratti confuso, che ha portato ad una sovrapposizione di competenze e funzioni che non solo complica l'identificazione del professionista più indicato alle esigenze specifiche della clientela, ma, nello stesso tempo, mortifica la crescita di un corpo di figure professionali fortemente specializzate e tra loro spesso sovrapponibili.

COSA È SUCCESSO

Si è svolta lo scorso 14 dicembre a Roma (Centro Congressi, piazza della Pilotta) la **70esima assemblea dei presidenti degli ordini d'Italia**. Si tratta della prima assise convocata dopo l'insediamento del nuovo Consiglio nazionale per un confronto con i rappresentanti degli organismi territoriali sulle tematiche di maggiore attualità per la categoria. L'assemblea, secondo una modalità ormai consolidata, è terminata con un *question time* aperto alle richieste dei presidenti.

RIFORMA della professione

Si tratta di un passaggio ormai ineludibile e più che mai attuale, di fronte all'imperativo europeo che impone di semplificare le normative specifiche sugli ordinamenti professionali e della conseguente riforma di quelli universitari, sollecitata dal Ministero dell'università e



Decisiva sarà la riforma degli esami di stato finalizzata all'accorpamento delle specializzazioni e lo sviluppo di tirocini durante il percorso formativo universitario per eliminare quelle criticità che penalizzano l'iscrizione all'albo dei periti industriali rispetto ad altre professioni affini

istruzione al Consiglio universitario nazionale. Parallelamente a questo scenario politico, che abbraccia l'intero panorama delle professioni tecniche, un altro passaggio improcrastinabile per il nuovo Cnpi è quello di completare la riforma della professione, assegnando un quadro di riferimento normativo più coerente con il nuovo profilo del perito industriale, così come scaturito dai recenti interventi legislativi. In particolare, lo snodo fondamentale è costituito dalla revisione dell'ordinamento professionale, che necessita di una semplificazione e di un aggiornamento per conformarsi alle esigenze attuali del mondo professionale. Decisivo sarà, per esempio, la riforma degli esami di stato finalizzata all'accorpamento delle specializzazioni e lo sviluppo di tirocini durante il percorso formativo universitario per eliminare quelle criticità che penalizzano l'iscrizione all'albo dei periti industriali rispetto ad altre professioni affini.

La premessa di tutte le iniziative è che l'azione della Consiliatura si concentrerà prioritariamente nella prosecuzione di un percorso di confronto con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, anche nell'ambito della Rete delle professioni tecniche, che permetta il superamento della sezione "B" di accesso con le lauree triennali secondo il D.P.R. 328/2001.

VALORIZZAZIONE della professione

Il secondo capitolo su cui si concentrerà l'azione del neoletto consiglio sarà quella di valorizzare la professione verso l'esterno. Si lavorerà quindi mettendo in atto tutte le possibili azioni finalizzate a promuovere la professione e il suo esercizio, tramite il sostegno agli iscritti e la promozione dell'immagine del perito industriale con attività mirate verso gli studenti, i laureati, le associazioni, i consumatori e la collettività tutta. Nella fase straordinaria di rinnovamento che la categoria sta vivendo, indotta sia dalle scelte interne che dalle trasformazioni economiche esterne, l'immagine del perito industriale dovrà trovare un momento importante di ridefinizione e rilancio proprio alla luce dei cambiamenti che la stanno interessando e delle sfide che la attendono. Proprio in tal senso all'interno di questo tassello ci sarà il tema del lavoro. Il mercato si muove e cambia con rapidità, richiedendo conoscenze e competenze nuove e imponendo ai professionisti un sforzo significativo di aggiornamento. In questo quadro, la nuova dirigenza lavorerà per supportare la crescita delle competenze in quei settori di attività su cui oggi si sta sviluppando la domanda di servizi professionali, mettendo in campo tutte le possibili strategie per presidiare al meglio le nuove aree di mercato.

ORGANIZZAZIONI E GOVERNANCE di categoria

Infine, la terza gamba della riforma sarà focalizzata sui temi della governance, da una parte puntando a un modello più efficiente degli ordini territoriali, dall'altra lavorando per un più efficace sistema di relazione tra gli organi di governo della professione. Sarà quindi obiettivo primario agevolare l'attività degli Ordini territoriali tramite iniziative specifiche finalizzate a semplificarne l'attività amministrativa. Al tempo

la professione ingegneristica si esercita
su due livelli: triennale e magistrale

LE unità di missione

1 Collaborazione tra organismi istituzionali di categoria:

Claudio Guasco
Sergio Comisso
Giampiero Giovannetti

2 Università e orientamento; alternanza scuola lavoro:

Claudio Guasco
Sergio Comisso
Giampiero Giovannetti
Antonio Perra
Giovanni Esposito

3 Legislazione di categoria; riforma elettorale:

Claudio Guasco
Sergio Comisso
Giampiero Giovannetti
Antonio Perra
Antonio Daniele Barattin

4 Rapporti con l'Europa:

Claudio Guasco
Sergio Comisso
Giampiero Giovannetti
Guido Panni
Antonio Perra

5 Attività organismi territoriali:

Claudio Guasco
Sergio Comisso
Giampiero Giovannetti
Vanore Orlandotti

6 Certificazione delle competenze:

Claudio Guasco
Sergio Comisso
Guido Panni
Carlo Alberto Bertelli
Stefano Colantoni

7 Formazione continua:

Claudio Guasco
Sergio Comisso
Giampiero Giovannetti
Giovanni Esposito



stesso dovrà essere migliorata l'organizzazione del lavoro del Consiglio nazionale anche attraverso una ridefinizione e una valorizzazione dei rapporti di collaborazione con la Fondazione Opificium e con l'Ente di previdenza.

Le **UNITÀ** di missione

Accanto all'azione politica saranno portate avanti, come sempre, l'analisi e lo studio di quei temi fondamentali per la categoria. Per dare forma concreta a tutto questo il nuovo Consiglio ha deciso di operare articolando i gruppi di lavoro in due macro aree: da una parte le unità di missione operative legate ai temi più politici e legislativi, la cui attività sarà svolta direttamente dai Consiglieri nazionali, con un supporto occasionale di collaboratori esterni (in questo gruppo sono ricompresi anche i rapporti con gli enti esterni), dall'altra i gruppi di lavoro su tematiche tecniche.

Una **TASK FORCE** dal territorio

Accanto quindi alle più tradizionali unità di missione, sono stati creati diversi gruppi di lavoro orientati a tematiche tecniche, connesse alle diverse specializzazioni o alle attività legate all'esercizio della professione.

Ciascuno di essi sarà coordinato da un solo consigliere nazionale che, a partire dalle necessità, e secondo una composizione dinamica e non predeterminata, si potrà avvalere di una rete di esperti indicati dagli ordini d'Italia.

Dunque un network di professionisti (**si potrà inviare la propria candidatura compilando questo format** )

per ogni singolo settore di competenza, seguendo da vicino tutte le questioni tecniche e legislative relative alle diverse specializzazioni e ai rami di attività, promuovendo le iniziative necessarie per un corretto sviluppo delle professionalità e tutelando nei diversi campi di competenza la figura del perito industriale.



ITIROCCINI

accrescono le opportunità
occupazionali

di **BENEDETTA PACELLI**

Da questo principio parte l'azione dei periti industriali per sostenere l'ingresso dei giovani nel mondo della professione

Svolgere un'attività di tirocinio già durante il corso degli studi universitari incrementa le opportunità professionali dell'8% già a un anno dal titolo. Il 57% dei laureati le ha fatte e nel 70% dei casi le considera estremamente positive. Parola di AlmaLaurea. Secondo l'ultimo Rapporto sul Profilo dei Laureati realizzato dal Consorzio interuniversitario, infatti, i tirocini curriculari rappresentano una chance in più per entrare nel mondo del lavoro. È anche per questo –ma non solo– che il Consiglio nazionale dei periti industriali ha deciso di spingerli con forza orientandoli verso aree di attività che possono interessare la professione.

Alcuni **NUMERI**

Il 57% dei laureati del 2016 ha svolto tirocini nel corso degli studi, erano il 44% nel 2006 e solo il 20% nel 2002: **esperienze dunque quasi triplicate nel corso di oltre un decennio. Un'opportunità che, a parità di ogni altra condizione, accresce le chance occupazionali già a un anno dal titolo dell'8%.** Il Rapporto AlmaLaurea sul Profilo dei Laureati mostra che i tirocini curriculari hanno riguardato il 59% dei laureati di primo livello, percentuale che sale al 68% se si considerano coloro che non intendono proseguire gli studi e scende invece al 53% per chi ha deciso di continuare la formazione universitaria.

Le esperienze di tirocinio hanno interessato il 41% dei laureati magistrali a ciclo unico e il 58% dei magistrali biennali. In particolare,

tra questi ultimi, un ulteriore 12,5% non ha svolto tirocini nel biennio di studi conclusivo ma li aveva svolti nel corso del primo livello: di conseguenza 71 laureati magistrali biennali su cento dispongono di esperienze di tirocinio nel proprio bagaglio formativo.

Il **TIROCINIO** per i periti industriali

Dal calo delle iscrizioni all'albo a un generale disinteresse per la libera professione compresa quella di perito industriale: queste e non solo, le ragioni che hanno spinto il Consiglio nazionale dei periti industriali a mettere in campo tutti quei strumenti utili ad attrarre nuove leve verso la professione, agevolandone

l'ingresso. Sulla scia di tale principio si colloca la convenzione quadro Miur-Mingiustizia-Cnpi che prevede **tre passaggi fondamentali: l'iscrizione nel registro dei praticanti già durante l'ultimo anno di corso di laurea, almeno 30 crediti formativi universitari per lo svolgimento dei sei mesi di praticantato e l'iscrizione dei laureati in una delle sette aree di attività di esercizio della professione riconosciute ormai a livello europeo.** La convenzione dà così forma concreta a quel principio fissato dalla riforma Severino (art.6, commi 2 e 4 Dpr 137/12) che ha previsto per chi è iscritto a un corso di laurea triennale di svolgere i primi sei mesi di tirocinio obbligatori per l'accesso all'albo, già nel corso del terzo anno di studio. Una possibilità che si attua però solo in presenza di una convenzione quadro tra il consiglio dell'ordine, il ministero della giustizia e il dicastero vigilante, e che rappresenta la cornice a partire dalla quale si dovranno poi sviluppare specifici accordi sui territori tra gli organismi provinciali e gli atenei.

Le ESPERIENZE sui territori

Nel frattempo sui territori qualcosa si è mosso. Il polo di dattico di Terni dell'università di Perugia, infatti, in attuazione della convenzione quadro

Miur-Mingiustizia-Cnpi ha siglato una convenzione con l'ordine di Terni per il primo corso di laurea triennale in ingegneria industriale in accordo con un ordine professionale.

Il corso di laurea in ingegneria industriale prevede, per gli studenti che avranno sostenuto e superato gli esami del 1 e 2 anno, la possibilità di chiedere l'ammissione al semestre di tirocinio e, contestualmente, l'iscrizione nel registro dei praticanti.

Quindi subito dopo il conseguimento della laurea, la possibilità di sostenere l'esame di Stato per l'esercizio della professione e quindi l'iscrizione all'albo professionale dei periti industriali.

Secondo quanto prevede la convenzione nazionale per lo svolgimento del tirocinio saranno riconosciuti almeno 30 crediti formativi universitari in conformità con il piano di studio.

L'ordine dei periti industriali di Cagliari invece ha siglato un accordo con l'ateneo della città per lo svolgimento del tirocinio destinati ai laureandi del corso di laurea in fisica. La collaborazione tra le parti, anzitutto, si riferisce a cinque principali aree tematiche: formazione universitaria per gli iscritti; l'orientamento formativo; i tirocini formativi e professionali; la formazione continua obbligatoria dei Periti Industriali e le nuove lauree ad orientamento professionale.



Siglata l'intesa Vvf-Cnpi che prevede la possibilità per i futuri periti industriali di ottenere i requisiti per l'abilitazione a tecnico per la prevenzione e sicurezza durante il tirocinio di una laurea in convenzione.

Professionisti esperti antincendio con il tirocinio universitario. E con la possibilità di ottenere il requisito per l'iscrizione agli elenchi di professionisti antincendio. È l'obiettivo principale del nuovo accordo di programma in materia di prevenzione incendi, siglato tra il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e l'Ordine dei periti industriali e dei periti industriali laureati, in partenariato con le università italiane, finalizzato a sviluppare una cultura a tutto tondo della prevenzione incendi e della sicurezza sul lavoro, ma soprattutto ad agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo della professione tecnica.

Grazie a questa sinergia a tre, infatti, uno studente iscritto a una laurea triennale convenzionata con l'ordine dei periti industriali -in una delle 14 classi valide per l'accesso all'albo- potrà, durante il semestre di tirocinio professionalizzante, seguire un corso di 120 ore sulla sicurezza e prevenzioni incendi, così da ottenere il requisito vali-

do per l'abilitazione e essere ricompreso nell'apposito elenco dei tecnici abilitati sulla materia. Ovviamente la cornice è rappresentata dalla convenzione quadro tirocinio siglata nel maggio scorso dal Consiglio nazionale con i due ministeri, università e giustizia.

Una semplificazione non di poco conto considerando che l'iscrizione negli elenchi del Ministero dell'Interno (di cui al D. Lgs. 139/06), in qualità di professionisti antincendio, è vincolata non solo all'iscrizione ad un albo professionale tecnico, ma all'attestazione di frequenza con esito positivo del corso base di specializzazione di prevenzione incendi. Corso che invece, grazie al regime di convenzione, sarà erogato durante il semestre del tirocinio universitario, valido, tra l'altro, per l'iscrizione all'ordine dei periti industriali.

I corsi, è scritto nell'accordo, dovranno prevedere un numero complessivo di ore non in-

feriore a 120 di insegnamento, organizzate in lezioni, esercitazioni pratiche e visite formative nel quadro del percorso professionalizzante. Ai fini dell'idoneità all'iscrizione dei laureati nel registro, i programmi di insegnamento dovranno essere preventivamente approvati dal Dipartimento dei vigili del fuoco.

L'accordo di collaborazione non è rivolto solo agli studenti futuri periti industriali, ma anche a chi è già iscritto all'albo di categoria e vuole ottenere l'abilitazione a professionista antincendio oppure migliorare le proprie competenze specifiche sulla materia. Per questo, tra i vari ambiti di collaborazione insieme alle università, figura anche la costruzione di attività formative in materia di prevenzione incendi che rispondano alle esigenze dei periti industriali e possano essere riconosciute valide ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di formazione continua.

Nuove strategie ed innovazione dell'offerta previdenziale e assistenziale

L'INDAGINE

Eppi-Censis tra gli iscritti

a cura dell'EPPI

L'avvio è stato fissato con l'invito alla compilazione di un veloce questionario online, ideato con il CENSIS, agli iscritti all'Ente. Il questionario era strutturato in quattro sezioni.

La prima, dedicata al "rapporto con EPPI", comprendeva domande tese a rilevare il livello di conoscenza, gradimento e utilità dei servizi offerti dall'Ente: perché senza una riflessione sull'esistente e su quanto fino ad oggi realizzato, non sarebbe stato possibile fissare il punto di partenza per futuri ragionamenti.

La seconda sezione del questionario, dedicata a "previdenza, assistenza e nuovo welfare", era invece finalizzata non solo a rilevare conoscenza e utilizzo dei servizi di previdenza e assistenza offerti, ma soprattutto ad acquisire l'opinione degli iscritti circa gli ambiti in cui l'EPPI dovrebbe rivolgere l'attenzione, per ampliarli e innovarli.

"Identità dei professionisti" era il titolo della terza sezione, tesa ad ottenere informazioni qualitative circa lo status professionale dei

LO SCOPO dell'indagine e la risposta degli iscritti

Stimolare il miglioramento continuo dell'offerta di servizi e soluzioni, cogliere l'urgenza di saper rispondere ai mutati bisogni sociali di previdenza ed assistenza e una più profonda conoscenza dello stato socio-demografico degli iscritti all'EPPI, anche in termini di aspettative per il futuro, sono solo alcune delle finalità che l'Ente si era preposto con l'indagine dal titolo "I nuovi orizzonti dell'EPPI: nuove strategie ed innovazione dell'offerta previdenziale ed assistenziale".

rispondenti, anche rispetto ad attese e prospettive future. Infine, l'ultima sezione, era dedicata ad acquisire alcune informazioni socio-anagrafiche dell'iscritto compilatore.

La risposta degli iscritti non si è fatta attendere: hanno partecipato all'indagine 2.504 professionisti, ovvero più del 22% dei coinvolti. Di questi, il 70% è risultato essere composto da iscritti tra i 35 e i 65 anni d'età; il 13,3% ha meno di 35 anni ed il 16,8% più di 65 anni.

Ed è grazie a loro, oltre che alla competente elaborazione dei dati realizzata dal CENSIS, che l'Ente si è dotato di un volume che oggi rappresenta un punto fermo sullo scenario di riferimento, sullo stato di salute del sistema previdenziale e di welfare dell'EPPI, e un chiaro riscontro sul reale impatto e le criticità dei servizi finora offerti.

Gli elementi oggettivi acquisiti, frutto di un'accorta analisi statistica, sostanziano e corroborano un processo di revisione e innovazione dei servizi previdenziali e assistenziali dell'EPPI, delle modalità e strumenti di comunicazione con gli iscritti, al fine di realizzare un modello di welfare integrato e compiuto. Un welfare che sia dinamico e attivo. Dinamico nel senso che si possa adeguare ai cambiamenti esterni ed ai mutevoli bisogni; attivo perché rivolto a sostenere la professione, il lavoro e la vita in quiescenza nei suoi diversi momenti. Sarà così un welfare più efficiente, modulato su reali necessità, e - accompagnato da

un'attenta gestione dei fondi stanziati - sarà il presupposto essenziale per realizzare servizi ad alto valore aggiunto, senza dimenticare l'obiettivo primario: la sostenibilità e l'adeguatezza delle pensioni. Un processo di revisione che gli organi dell'Ente da poco eletti per il prossimo quadriennio stanno già avviando.

I PRIMI RISULTATI dell'indagine

Dall'analisi delle risposte date dagli iscritti, emerge un quadro positivo: gli iscritti si sono infatti dichiarati, in via generale, soddisfatti dei servizi messi a loro disposizione.

Gli ulteriori bisogni esplicitati (tra cui: richiesta di contributi per la formazione professionale, servizio di check up, potenziamento delle convenzioni) sono stati già attuati o sono in corso d'esame.

Altre priorità di intervento segnalate sono: l'aggiornamento del sito web - affinché diventi sempre più non solo il mezzo da utilizzare per assolvere agli adempimenti previsti, ma anche un portale informativo, intuitivo e di facile navigazione (in questo senso, **una prima ottimizzazione del portale è in linea dal 17 dicembre 2018** ⓘ, realizzata con l'occasione dell'implementazione del nuovo logo dell'Ente) -, e la revisione dei processi legati ad alcuni servizi - affinché tempi di risposta e qualità delle relazioni siano ancora più efficaci ed efficienti.

focus

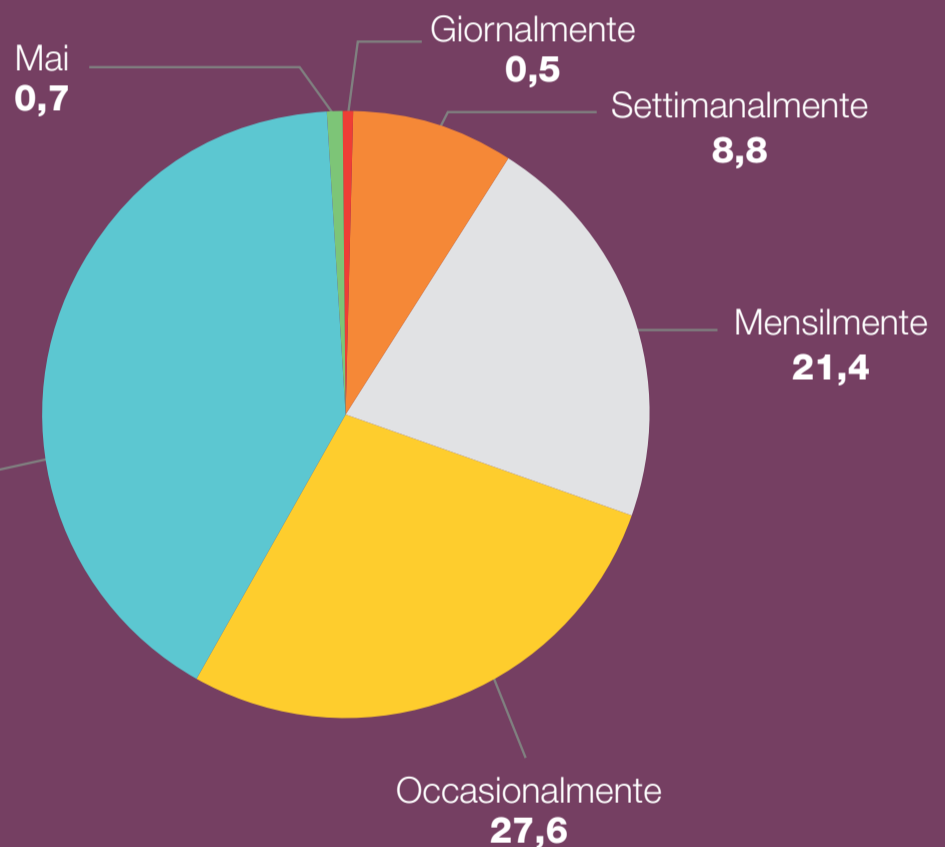
Le risposte degli iscritti sugli strumenti di comunicazione messi a disposizione dall'ente

Conoscenza, utilizzo e gradimento.

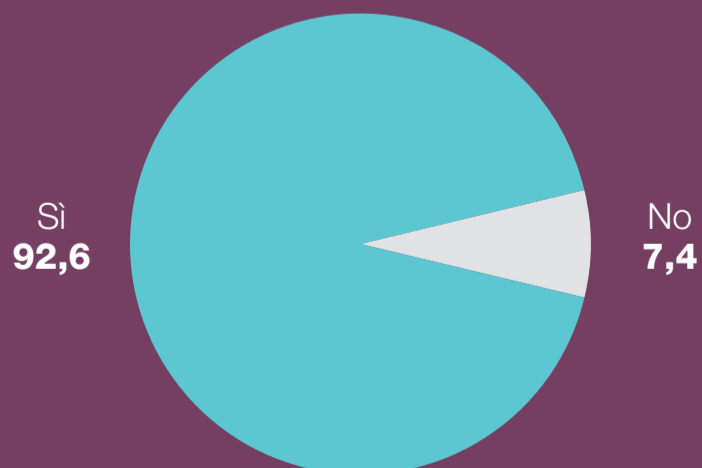


Con che frequenza, in genere, consulta personalmente il sito web dell'EPPI? (val.%)

Solo quando ho necessità di accedere a documentazione di mio interesse/adempiere agli obblighi amministrativi
41,1



Ritiene funzionali alle sue esigenze le modalità e gli strumenti messi a disposizione dall'EPPI (sito web e contatti telefonici)? (val.%)





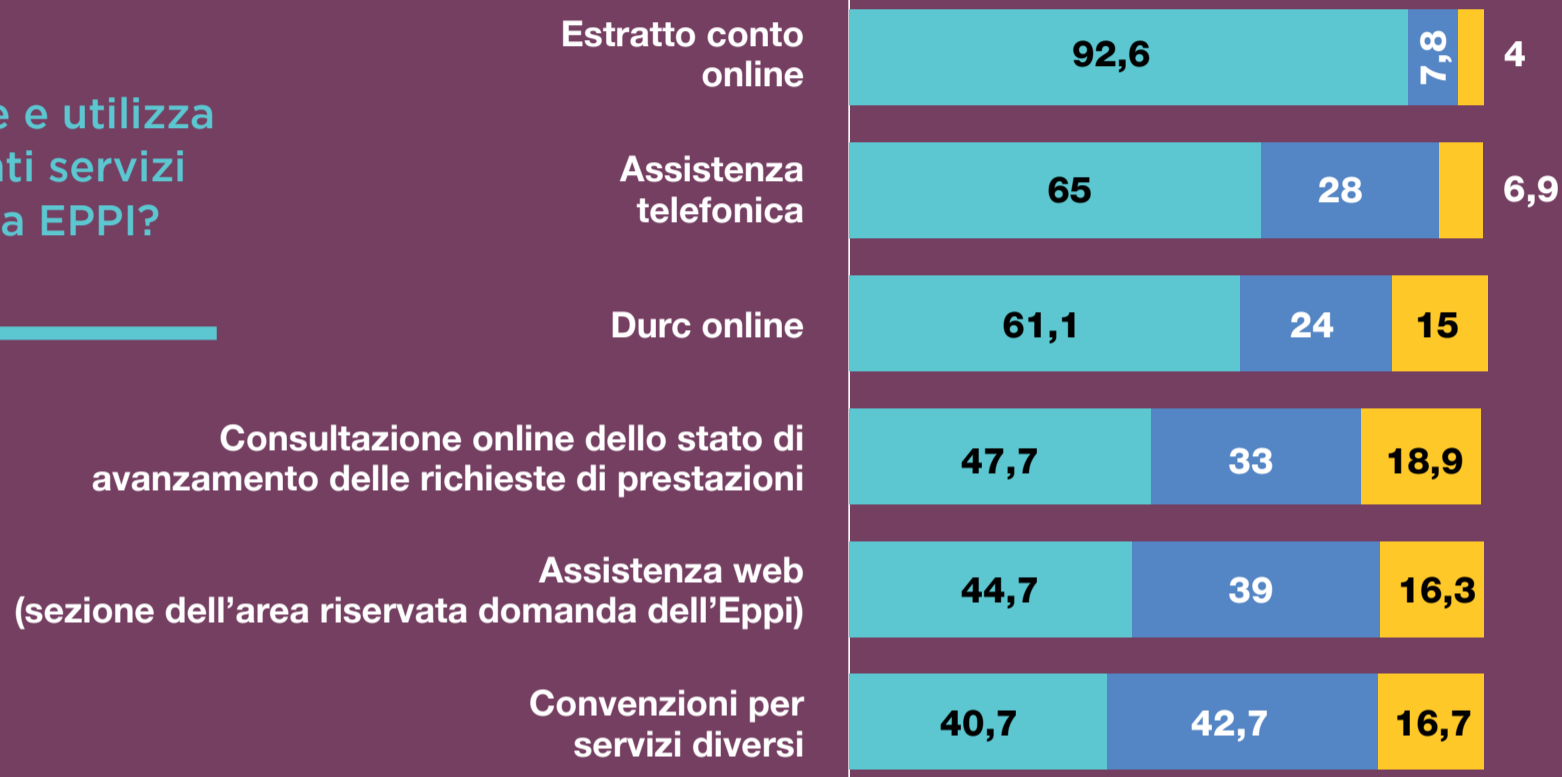
Scarica e leggi il rapporto integrale Eppi-Censis

"I nuovi orizzonti dell'EPPI:

nuove strategie ed innovazione dell'offerta previdenziale e assistenziale"



Conosce e utilizza
i seguenti servizi
offerti da EPPI?
(val.%)



■ Lo conosco e ne ho usufruito
 ■ Lo conosco ma non ne ho usufruito
 ■ Non lo conosco



Come giudica,
nel complesso,
i seguenti servizi
offerti da EPPI?
(1 = giudizio totalmente
negativo; 5 = giudizio
totalmente positivo)

	1	2	3	4	5	Totale	Valore medio
Durc online	0,6	0,8	5,3	20,7	72,7	100,0	4,6
Estratto conto online	0,5	1,1	7,7	30,3	60,4	100,0	4,5
Assistenza telefonica	1,4	4,3	15,6	35,7	43,0	100,0	4,1
Consultazione online dello stato di avanzamento delle richieste di prestazioni	1,3	4,0	17,0	36,4	41,3	100,0	4,1
Assistenza web (sezione dell'area riservata domanda all'EPPI)	1,7	4,1	18,0	36,8	39,4	100,0	4,1
Convenzioni per servizi diversi (banche, assicurazioni)	5,8	14,8	27,5	30,1	21,8	100,0	3,5

CLICCA QUI

per scaricare
il fascicolo completo
del bilancio
preventivo
Eppi 2019



Eppi:

BILANCIO PREVENTIVO

2019

Guadagni e volumi d'affari in ascesa (rispettivamente del 4,5% e del 5,8%, stando a quanto è emerso dalla lettura delle dichiarazioni dei redditi, che sono state presentate nel 2018) per i circa 14.000 periti industriali e periti industriali laureati

iscritti all'EPPI, l'Ente previdenziale ed assistenziale di categoria. E, nel 2019, annualità nella quale l'aliquota soggettiva di versamento raggiungerà il 18%, la Cassa pensionistica ha predisposto, oltre all'incremento dei montanti dei

di SIMONA D'ALESSIO

professionisti iscritti, l'erogazione di ulteriori misure per supportare soprattutto le «giovani leve» nell'avvio dell'attività lavorativa, anche attraverso il ricorso a strumenti quali gli stage ed i tutoraggi. È quanto si legge nel Bilancio di previsione per il 2019, che è stato approvato il 29 novembre 2018 dal Consiglio di Indirizzo Generale (CIG) dell'EPPI.

La relazione introduttiva del documento, su cui i vertici dell'Ente hanno acceso il semaforo verde, si apre con le considerazioni del presidente

Valerio Bignami, che **evidenzia come la governance dimostri di esser pienamente consapevole delle «nuove sfide con le quali dovremo sempre di più confrontarci, e che riguardano il mercato del lavoro e delle professioni, il mondo della finanza, il risparmio previdenziale, la cura della salute e, più in generale, il senso di comunità e solidarietà, ingredienti fondamentali per un rinnovamento equo e sostenibile»**. E, a seguire, mette in risalto i risultati raggiunti finora, e le stime contenute nel Budget relativo all'attività del nuovo anno. A partire, si legge nel testo, dalla performance concernente gli utili: il dato dell'avanzo economico nel 2019, infatti, sarà «positivo di oltre 24 milioni di euro», tuttavia in decremento di circa 8 milioni, rispetto

alla previsione assestata per il 2018, che era di 32 milioni». Ad una prima analisi del conto economico previsionale, prosegue la guida dell'EPPI, salta all'occhio, poi, come «ben 7 milioni circa di tale variazione siano imputabili all'aumento del costo per la rivalutazione da accreditare sui montanti contributivi dei nostri iscritti» ed è, pertanto, da ritenere un elemento numerico favorevole, giacché sta a testimoniare come si stia consolidando «l'inversione di tendenza che aveva fatto registrare, nel periodo 2013-2017, tassi di rivalutazione negativi, o prossimi allo zero».

Esaminando le percentuali, il processo di «arricchimento» delle posizioni dei periti industriali iscritti alla Cassa inciderà sul suo bilancio per una somma «pari a circa 22 milioni, avendo stimato, per il 2019, il tasso dell'1,8644% (nel 2018 erano 15 milioni, al tasso dell'1,3478%)»; buono, a seguire, è pure il risultato della gestione finanziaria, che si stima essere di oltre 30 milioni, cifra in grado, si puntualizza nella relazione, di «coprire integralmente il costo per la rivalutazione dei montanti contributivi». Il patrimonio dell'EPPI si prevede oltrepasserà il miliardo e 300 milioni di euro: la gestione e l'investimento dei beni, come si evidenzia nel fascicolo, forti di un «rendimento finanziario lordo del 2,52%»,

vanno considerati positivamente, specie alla luce dell'attuale «scenario prolungato di estrema incertezza ed instabilità dei mercati finanziari sia azionari, sia obbligazionari», che crea ostacoli al buon andamento delle operazioni finanziarie.

Sul versante previdenziale, il bilancio previsionale attesta il «graduale aumento del numero di pensionati, pari a circa il 36% rispetto alla popolazione attiva (la variazione è del +3% al confronto con il 2018) e l'invarianza della numerosità degli iscritti», una platea che è composta da circa 13.900 professionisti. Se il numero degli associati, va avanti la relazione del Presidente, ad oggi «desta alcune



la gestione e l'investimento dei beni, forti di un «rendimento finanziario lordo del 2,52%», vanno considerati positivamente, specie alla luce dell'attuale scenario prolungato di estrema incertezza ed instabilità dei mercati

preoccupazioni, al contrario», come già accennato, la dinamica dei redditi della categoria dell'area tecnica e, di conseguenza, il trend contributivo appaiono «fortemente positivi ed incoraggianti»: le percentuali, infatti, sono in consistente salita (tra il 4,5% e circa il 6%) sul fronte sia delle entrate conseguite, sia del volume d'affari ottenuto e, quest'ultimo, con una «media di oltre 49.000 ci porta», sottolinea Bignami, tra «i primi posti delle statistiche reddituali delle professioni intellettuali».

Nel 2019 arriverà a compimento il percorso (graduale) che ha condotto l'EPPI ad elevare il contributo soggettivo (la quota a carico del perito industriale, calcolata sul reddito dichiarato, ndr) fino alla soglia del 18%, con l'intento di rendere quanto più possibilmente adeguate al futuro sostentamento le prestazioni pensionistiche: una misura non certo

«indolore», ma necessaria per consentire un maggior risparmio previdenziale, nella consapevolezza che, essendo in vigore per l'Ente il sistema di calcolo contributivo, versare di più equivale a ritrovarsi somme più congrue nell'assegno che si andrà a ricevere, una volta terminata l'attività lavorativa. Bignami definisce il progetto che ha innalzato la percentuale come una riforma «lungimirante ed unica nella platea degli Enti di previdenza» privati e privatizzati, ricordando come un trattamento pensionistico «dignitoso» sia inevitabilmente legato a doppio filo sia «alla capacità dell'iscritto di accantonare contribuzione previdenziale, sia alla

capacità della Cassa di operare una gestione virtuosa del risparmio previdenziale» che gli viene affidato dagli associati.

Con l'intento, inoltre, di «promuovere le condizioni utili a migliorare il contesto nel quale i periti industriali si confrontano quotidianamente», nell'esercizio della propria professione, e desiderando perseguire «l'ambizioso obiettivo di sviluppare la conoscenza della nostra categoria nel Paese», recita ancora la relazione, **l'Ente «si è prefisso in questo bilancio di finanziare interventi» di supporto e di incentivo all'ingresso nel mercato occupazionale delle «nuove leve».**

Nel mondo della previdenza privata e privatizzata si è soliti usare l'espressione «welfare integrato», insieme a «welfare attivo», per descrivere tutte quelle azioni

che vengono da anni messe in campo dalle Casse come l'EPPI per andare al di là del «vecchio» concetto di assistenza, stanziando, cioè, fondi preziosi per permettere ai professionisti di esser sempre più preparati, all'altezza delle sfide della modernità, nonché di poter cogliere diverse opportunità di lavoro. Nel bilancio previsionale per il 2019, perciò, si rimarca, «è stata stanziata una posta di un milione, che rappresenta l'ammontare delle risorse finalizzate a sostenere la professione», mediante i contributi alla formazione e all'ingresso nel mercato dei giovani (tra cui stage e tirocini). Al tempo stesso, nei prossimi mesi, si legge in conclusione, l'Ente sarà pronto a lanciare la gamma di iniziative che possano dare impulso alla crescita dell'immagine e alla conoscenza del perito industriale, sia nel settore privato, sia in quello pubblico.



LA MANOVRA 2019

Non sarà più
destinato solo alle
attività professionali
“marginali”, ma potrà
essere scelto da chi
fattura fino a 65.000
euro all’anno

amplia il regime forfettario

di SABRINA IADAROLA



Rush finale sia nella trattativa con l'Europa che prosegue sul binario tecnico, sia nell'iter parlamentare della legge di bilancio che deve necessariamente concludersi entro il 31 dicembre per non incorrere nel rischio dell'esercizio provvisorio. Nelle ore in cui chiudiamo il numero di dicembre di Opificium, il testo della Manovra è fermo al Senato, in attesa che ritorni in Aula con la presentazione di un maxiemendamento del Governo, ma non si esclude uno slittamento dei tempi. Gli emendamenti prioritari segnalati dalle due forze di maggioranza sono circa 260. Tra questi alcuni andranno ad incidere in modo significativo anche sulle professioni.

L'OBBIETTIVO

L'obiettivo di fine 2019 per il Governo italiano è concludere la trattativa politica all'interno della maggioranza sul come affrontare all'interno del disegno di legge di bilancio la "distanza" pari a circa 3,5 miliardi che ancora va colmata per trovare la quadratura del cerchio del negoziato in corso con Bruxelles per evitare la procedura d'infrazione sui conti pubblici. E' poi necessario rivedere la ripartizione delle risorse nel delicato mix reddito di cittadinanza/quota 100. Da Palazzo Chigi chiariscono che il reddito di cittadinanza costerà circa 6,1 miliardi al quale si aggiunge il miliardo diretto alla riforma dei Centri per l'impiego. Si ribadisce che la misura, rispetto all'impostazione iniziale, resta invariata nei tempi e nella platea. La riduzione dei costi sarebbe dovuta al fatto che si partirà da fine marzo. I 9 miliardi iniziali erano previsti per il costo della misura per 12 mesi. Inoltre, sulla base delle relazioni tecniche si prevede che il 90% degli aventi diritto e non tutti, quindi faccia richiesta del reddito.

Al quadro delle previsioni economiche si aggiungono nel frattempo le nuove stime di crescita della Banca d'Italia che rivede la proiezione del Pil per quest'anno allo 0,9 per cento

rispetto al precedente 1,2 per cento. Per il 2019 la previsione resta invariata all'1%, cifra stimata per tutto il triennio 2019-2021. Pesa anche il differenziale tra Btp e Bund tedeschi. **Da via Nazionale a Roma (dove ha sede la Banca d'Italia) si rimarca come gli effetti sull'attività economica delle misure espansive contenute nella manovra di bilancio sarebbero contrastati dai più elevati tassi di interesse fin qui registrati e attesi, che conterrebbero l'espansione della domanda interna.**



dal prossimo anno non esisteranno più differenziazioni di reddito tra i vari regimi forfettari. Ma varrà esclusivamente il tetto dei 65.000 euro

Le **NOVITÀ**

Tra le novità previste nella Legge di Bilancio quelle più attenzionate sono: l'emendamento sulla revisione delle tariffe INAIL per il triennio 2019-2021; la proposta per introdurre la flat tax al 7% per incentivare il trasferimento di pensionati italiani residenti all'estero nel Mezzogiorno (in comuni con popolazione inferiore ai 20mila abitanti di Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna, Basilicata, Abruzzo, Molise); un contributo di solidarietà quinquennale sulle pensioni d'oro con cinque aliquote, da un minimo del 10 a un massimo del 40 %, articolato su cinque scaglioni; infine l'impegno all'Esecutivo a valutare l'opportunità di adottare, nell'ambito degli annunciati interventi in materia previdenziale, specifiche misure volte ad assicurare condizioni minime per i futuri trattamenti pensionistici dei giovani lavoratori che dovessero trovarsi con carriere lavorative discontinue e importi pensionistici inferiori a 1,5 volte il trattamento minimo INPS.

Sul versante professioni però ci si concentra sul regime forfettario. Se non ci dovessero essere sostanziali modifiche in sede di esame della Manovra da parte dell'aula del Senato, dal prossimo anno non esisteranno più



Questi soggetti non sono obbligati all'emissione della fattura elettronica (prevista per gli altri, imprese comprese, dal 1° gennaio 2019), né alla tenuta del registro IVA

differenziazioni di reddito tra i vari regimi forfettari. Ma varrà esclusivamente il tetto dei 65.000 euro.

No limit né per quanto riguarda il lavoro dipendente né, tanto meno, per quanto riguarda l'eventuale acquisto di beni strumentali da parte dell'imprenditore o professionista. L'aliquota, a regime, dovrebbe essere del 15%.

Ma, per i primi cinque anni le nuove attività pagheranno un'aliquota ultra - agevolata del 5%. Inoltre non sarà necessario versare ritenute d'acconto sui compensi. Né, tantomeno, dovranno essere versate delle ritenute sulle retribuzioni dei dipendenti. Questo in quanto chi aderisce alla flat tax non viene considerato sostituto d'imposta.

Questi soggetti, inoltre, non sono obbligati all'emissione della fattura elettronica (prevista per gli altri, imprese comprese, dal 1° gennaio 2019), né alla tenuta di un registro Iva.

L'unico obbligo in capo a coloro che decidessero di aderire alla flat tax sarà quello di conservare traccia dei documenti emessi e ricevuti e la certificazione dei compensi erogati.

Un emendamento approvato durante la discussione alla Camera prevede inoltre che possano scegliere di aderire al regime della flat tax anche i lavoratori dipendenti ed anche i pensionati. L'unico divieto è che questi soggetti non abbiano svolto la loro attività prevalentemente per lo stesso datore di lavoro negli ultimi due anni, o per soggetti ad esso direttamente o indirettamente collegati.

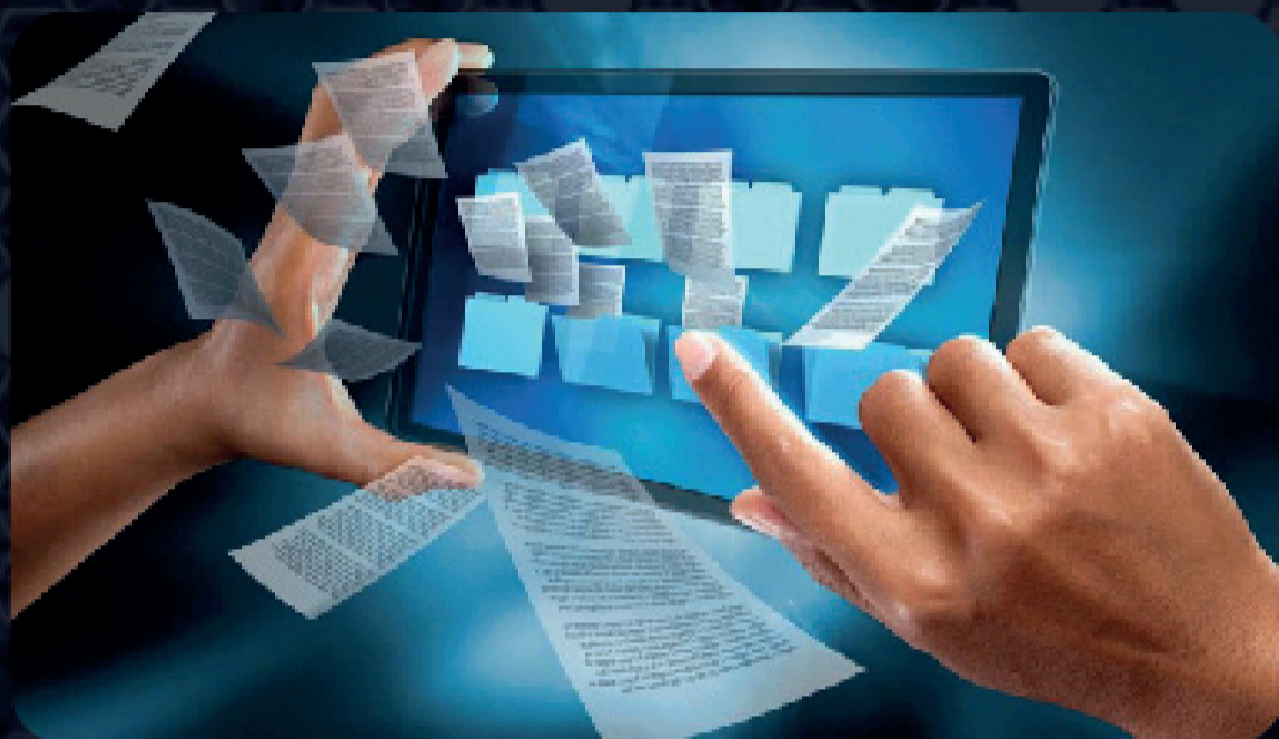
Pace fiscale, a cui segue anche la pace contributiva.

Nel maxi emendamento alla manovra di bilancio, verrebbe prevista anche una sanatoria contributiva all'INPS, ossia la possibilità, per chi ha iniziato a lavorare dopo il 1995, di riscattare fino a cinque anni di contributi pensionistici non versati all'INPS, a patto però che non si abbia lavorato in nero.

Fatturazione elettronica

Un anno per voi vale dieci per noi

Con il prezzo di un anno ti garantiamo la conservazione per dieci anni di tutte le fatture. Nessun rischio di restituzione o cancellazione in caso di interruzione del rapporto.



Servizi adatti a tutte le attività a partire da

€ 30,00/anno

- 2Gb di spazio
- Conservazione a norma per dieci anni (garantita).

Namirial è Certificatore Accreditato e svolge il ruolo di intermediario per la gestione della fatturazione elettronica, offrendo un servizio completo e personalizzato che comprende:

- Generazione della fattura elettronica secondo le specifiche delle regole tecniche
- Emissione delle fatture elettroniche per conto degli Operatori Economici
- Apposizione automatica della firma digitale di Namirial per garantire autenticità e immutabilità della fattura
- Trasmissione delle fatture al Sistema di Interscambio (SdI)
- Ricezione dei messaggi ricevuti dallo SdI (notifiche/ricevute)
- Ricezione delle fatture passive
- Conservazione a norma di tutte le fatture inviate e ricevute (attive e passive) e dei relativi messaggi di notifica per 10 anni, indipendentemente dalla continuazione o meno del rapporto negli anni successivi.

P.A. B2B B2C Conservazione garantita 10 anni

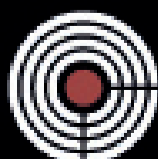
Noi siamo pronti e voi?



071.205380



fatturazioneelettronica@edilizianamirial.it



Namirial
Soluzioni Software per l'Edilizia

Antincendio Strutturale Topografia e Strade
Termoacustica Ambiente Sicurezza
Manutenzione Contabilità Progettazione Utilità

EPPI IN TOUR

ECONOMIA CIRCOLARE

focus

nuova frontiera professionale?

Il 9 novembre 2018 a Rimini si è svolto l'EPPI IN TOUR sul tema "Esperienze e professioni per lo sviluppo di un'economia circolare".

Ecco il racconto della giornata e dei suoi contenuti.

a cura dell'EPPI



Tre Federazioni regionali (Emilia-Romagna, Marche e Toscana) per 22 ordini provinciali coinvolti, 14 relatori, e oltre 160 partecipanti tra iscritti all'Ente e non. Questi i primi numeri dell'EPPI IN TOUR svolto a Rimini il 9 novembre scorso, organizzato in concomitanza con **"Ecomondo" i**, l'annuale fiera sulla green e circular economy dell'area euro-mediterranea.

Il tema dell'EPPI IN TOUR? L'economia circolare, per l'appunto, il suo significato e il ruolo che la professione può ricoprire in questo cambio di paradigma del settore economico, produttivo e sociale.

La giornata è iniziata con lo svolgimento dell'**Appuntamento sul Welfare**, tenuto dal Consigliere CIG dell'EPPI **Pierpaolo Conti**, che ha trattato i temi previdenziali ed assistenziali più votati dagli iscritti attraverso il questionario inviato prima dell'evento.

A conclusione, i saluti iniziali dei Presidenti delle Federazioni regionali e del Presidente **Bignami** hanno dato il via all'evento, sottolineandone già il successo organizzativo nell'aggregazione delle rappresentanze territoriali del centro Italia.

Il primo intervento si è tenuto tramite un contributo video del Prof. **Andrea Segrè** (il quale ha già avuto modo di parlare di

La platea



economia circolare su queste stesse pagine, vedasi **Opificium n° 4/2018** ⓘ).

Un'intervista raccolta dall'EPPI a Bologna presso **FICO Eataly Word** ⓘ. Nella sua intervista, il Prof. Segrè qualifica l'innovazione e l'economia circolare come i driver più importanti per dare impulso alla competitività e al lavoro, mantenendo però i principi dell'economia circolare, del riciclo e del riutilizzo, nel rispetto del clima, dell'ambiente e della biodiversità.

È stata poi la volta del Presidente **Claudio Guasco**, alla sua prima uscita pubblica dopo l'elezione al vertice del Consiglio Nazionale, che ha sottolineato come la professione del

Perito Industriale possa spendersi in questa materia, grazie all'alta specializzazione e alle competenze nei settori di sviluppo propri dell'economia circolare. Specializzazioni e competenze che, ha proseguito il Presidente Guasco, dovrebbero essere messe maggiormente "in circolo", in comune, anche realizzando collaborazioni tra professionisti.

Mario Ragusa, Perito Industriale iscritto all'ordine di Trapani, è stato il protagonista del primo degli interventi dedicati alle esperienze di economia circolare già operative nel nostro Paese, a riprova che il tema oggetto dell'incontro ha già sviluppi concreti sul territorio.

Il progetto di economia circolare del collega Mario Ragusa, sviluppato nel settore vitivinicolo, è infatti realtà in Sicilia. Finanziato dal PO Italia Malta e conclusosi nel 2015, Vienergy ha dimostrato la possibilità di riutilizzare tutti gli scarti del settore vinicolo per ottenere metano sintetico, il c.d. metano Verde, convertendo ed utilizzando l'anidride carbonica dei processi fermentativi. Tutto ciò renderebbe il prodotto "vino" *carbon free*, cioè senza alcun impatto ambientale nelle fasi di produzione e distribuzione. Il progetto Vienergy ha quindi attestato che la produzione di vino sostenibile è una realtà immediatamente realizzabile e la Sicilia sarebbe la prima Regione vitivinicola al mondo a potersi fregiare della qualifica "vino *carbon free*".

Dalla Sicilia all'Emilia Romagna, è stata poi la volta di due progetti legati alla ristrutturazione e riqualificazione energetica di due complessi: la Casa protetta "Sassoli" e il complesso CEFAL Emilia-Romagna,



entrambi presso la città di Lugo (RA). Il primo progetto, esposto dal Presidente ASP, Azienda Servizi alla Persona, **Pierluigi Ravagli**, ha interessato la realizzazione del nuovo impianto di micro-cogenerazione a gas naturale della Casa protetta “Sassoli”. Qui, il risparmio energetico va a braccetto con la riduzione di emissione di sostanze inquinanti nell’ambiente, con notevoli risparmi per tutta la struttura e i suoi ospiti. Il secondo progetto, invece, illustrato dal Direttore CEFAL **Flavio Venturi** e dall’Arch. **Ebe Montanari**, ha descritto come un fabbricato risalente al 1921 sia stato ristrutturato e riqualificato nel rispetto dei principi di tutela dell’ambiente e del risparmio energetico. Ma cosa può fare l’amministrazione pubblica

per sostenere questo cambio di paradigma? A parlarne, attraverso sempre un esempio concreto, che ha riunito nove Comuni della Bassa Romagna e i rappresentanti delle professioni tecniche del territorio, sono intervenuti il Vicesindaco di Cotignola **Pier Luca Baldini**, in rappresentanza dell’Unione dei Comuni della Bassa Romagna, e **Laura Dalpiaz**, Responsabile del Servizio Energia e Mobilità per l’Unione dei Comuni della Bassa Romagna. **Il protocollo “Futuro Green” è la sostanza di questo progetto** **i** che prende le mosse dalla consapevolezza che sia possibile mettere in pratica azioni di sviluppo locale secondo un approccio integrato, capace di interconnettere fattori e risorse presenti per generare una nuova prospettiva economica basata su principi di sostenibilità ambientale e sociale.

Da sinistra:
Mario Ragusa, Valerio Bignami ed Ester Dini



Da sinistra:
Ebe Montanari, Valerio Bignami, Ester Dini e Flavio Venturi



Da sinistra:
Pier Luca Baldini, Valerio Bignami, Ester Dini e Laura Dalpiaz



Da sinistra:
Monica Tagliavini, Valerio Bignami ed Ester Dini



La seconda esperienza di economia circolare vissuta dal punto di vista dell'amministrazione è stata raccontata, invece, dalla Direttrice dell'ASP, Azienda Servizi alla Persona, **Monica Tagliavini**, che ha sottolineato come lo sforzo per migliorare la qualità ambientale e le performance energetiche di strutture pubbliche ha bisogno di un inquadramento comune ed un impegno costante in termini di reinvestimento nel sociale di ogni euro di utile prodotto.

In conclusione, il Presidente dell'EPPI **Valerio Bignami**, tirando le fila della giornata, ha evidenziato come l'evento sia soprattutto servito a condividere esperienze, riflessioni e progetti, ma soprattutto abbia fissato un inizio,

il punto di partenza di un percorso che, con un approccio innovativo, può trasformare in concrete opportunità di lavoro comune le teorie e i principi che l'economia circolare esprime.



IL PROGRAMMA ⓘ di Venerdì 9 novembre 2018

Esperienze e professioni per lo sviluppo di un'economia circolare

PER SCARICARE I CONTRIBUTI DEI RELATORI E I VIDEO PRESENTATI, CLICCA SULL'ICONA ⓘ In mancanza dell'icona, l'intervento non è stato supportato da documentazione

Avvertenza: a causa della pesantezza dei file, il caricamento potrebbe richiedere alcuni secondi

08.30 **APPUNTAMENTO SUL WELFARE ⓘ**

Registrazione partecipanti

Presidente EPPI – **Valerio Bignami**
Consigliere CIG – **Pierpaolo Conti**

10.00 **EPPI IN TOUR**

Modera: **Ester Dini**

Registrazione partecipanti

Saluti istituzionali ed Introduzione

Presidente della Federazione Emilia Romagna - **Gilberto Leardini**
Presidente della Federazione Toscana - **Giorgio Falchi**
Presidente della Federazione Marche - **Renzo Ballarini**
Presidente EPPI – **Valerio Bignami**

10.20 **L'economia circolare: sfide e opportunità per una nuova economia ⓘ**

Prof. **Andrea Segrè** – Contributo video

10.40 **Il Perito Industriale: una professione circolare?**

Presidente CNPI – **Claudio Guasco**

11.00 **Esperienze di Economia Circolare: dalla teoria alla pratica**

Progetto ViEnergy. La produzione di metano sintetico per un consumo e una produzione maggiormente sostenibili ⓘ

Per. Ind. **Mario Ragusa**

11.20 **Progetto per il nuovo impianto di micro-cogenerazione a gas naturale a servizio della Casa protetta "Sassoli" ⓘ**

Presidente Azienda Servizi alla Persona (ASP) Comuni Bassa Romagna – **Pierluigi Ravagli**

11.40 **Progetto presso complesso CEFAL Emilia Romagna. Opere di ristrutturazione e riqualificazione ambientale ed energetica ⓘ**

Direttore Generale CEFAL Emilia Romagna – **Flavio Venturi**
Progettista architettonico – **Ebe Montanari**

12.00 **Cosa può fare l'Amministrazione Pubblica per incentivare l'economia circolare? Protocollo d'Intesa "Un futuro green per la Bassa Romagna 2020" ⓘ**

Vicesindaco di Cotignola in rappresentanza dell'Unione dei Comuni Bassa Romagna – **Pier Luca Baldini**
Responsabile Servizio Energia e Mobilità Unione dei Comuni Bassa Romagna – **Laura Dalpiaz ⓘ**

12.25 **Strutture di assistenza energivore: il miglioramento della qualità ambientale ed energetica**

Direttrice Azienda Servizi alla Persona (ASP) Comuni Bassa Romagna – **Monica Tagliavini**

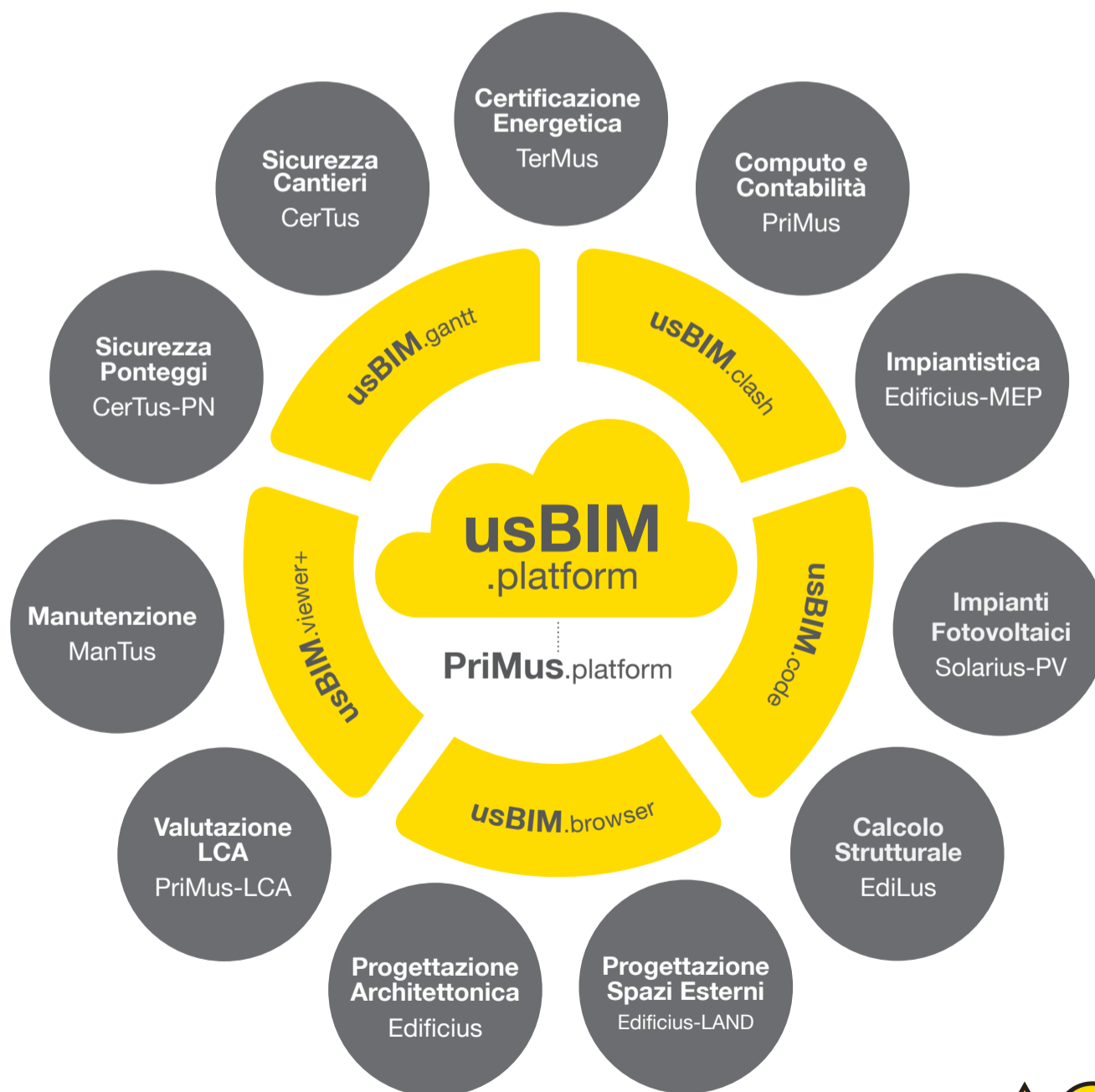
12.45 **Conclusioni** Presidente EPPI – **Valerio Bignami**



usBIM

BIM integrated system

Scopri il più vasto sistema integrato di piattaforme, plug-in e software per creare e gestire il modello BIM



Con il passare degli anni hanno cambiato frequenza, struttura, perfino il nome, ma l'anima degli incontri sul territorio è rimasta sempre la stessa: l'Ente va nei Collegi, nelle case degli iscritti, vi manda i suoi amministratori e i suoi consiglieri di indirizzo generale, va a raccontare i progressi piccoli o grandi che sta compiendo per migliorare la previdenza e per venire incontro ai bisogni della sua platea; ascolta, quando può risponde; ascolta soprattutto la rabbia sorda di chi si sente dimenticato da un sistema pensionistico che troppo tardi ha saputo ritrovare le sue virtù.

a cura dell'EPPI

EPPI: *vent'anni di* INCONTRI SUL TERRITORIO

Una formula – quella degli incontri sul territorio - nata quasi per caso, per spiegare ad una Categoria, che di previdenza fino a quel momento aveva sempre sentito parlare solo nei convegni, cosa avrebbe significato di lì in avanti avere una Cassa previdenziale tutta sua. I contributi da versare annualmente, il coefficiente di rivalutazione, il montante ed il metodo contributivo, i contributi soggettivo e integrativo; e ancora ricongiunzione, totalizzazione, coefficiente di trasformazione, tasso di sostituzione. Erano parole sconosciute o quasi che, in quegli anni, entravano di prepotenza nel suo vocabolario quotidiano riscuotendo nei più anziani indifferenza o poco più, mentre ai giovani apparivano in tutto il loro sinistro significato. “Cosa vuol dire tutto questo?”, chiedevano. E la risposta era sempre la stessa: “Vuol dire che la pensione te la dovrai costruire tu; non ci sarà più nessuno che ti aiuterà”.

In quegli anni, chiunque avesse avuto voglia di capire cosa stava accadendo si sarebbe reso conto di quanto profonda sarebbe stata la frattura che avrebbe diviso negli anni a venire le generazioni. Da una parte i figli dello Stato-cicala, quelli vissuti negli anni dell'opulenza post-bellica, la cui più importante preoccupazione, ancorché non sempre motivata da egoismo, era quella di difendere i benefici acquisiti rimpiangendo l'*anciene regime*; dall'altra i giovani, la generazione X, i figli del rigore e dei conti in ordine, per lo più schiacciati dalla rassegnazione e dall'impotenza.

Gli incontri sul territorio tenutisi in questo ventennio – prima sotto il nome di Eppi Incontri, poi Appuntamenti sul Welfare ed Eppi in Tour – hanno accompagnato i primi passi di questa comunità in trasformazione e ne hanno registrato con puntualità i mutamenti. La partecipazione agli incontri, sempre significativa; le domande degli iscritti, sempre più pressanti e circostanziate e meno generiche, hanno dimostrato che c'è stato un cambio di passo e che è cresciuta una consapevolezza dei limiti ma anche delle potenzialità di questo sistema pensionistico e del nostro

”

“Cosa vuol dire tutto questo?”, chiedevano. E la risposta era sempre la stessa: “Vuol dire che la pensione te la dovrai costruire tu; non ci sarà più nessuno che ti aiuterà”.

Ente previdenziale in particolare. L'iniziale impostazione del metodo contributivo, che vedeva il montante individuale determinato soltanto da due fattori: i contributi soggettivi versati da ciascuno iscritto e la rivalutazione annuale prevista dalla legge, ha subito una trasformazione profonda. In primo luogo, a partire dal 2011 il contributo soggettivo è stato progressivamente portato dal 10 al 18%, innalzandolo annualmente dell'1% fino ad andare a regime nel 2019 - concludendo così il percorso di una importante riforma che ha portato anche il contributo integrativo al 5% - purtroppo non ancora, ma speriamo per poco (dai primi di agosto di quest'anno siamo infatti ancora in attesa del via libera dei Ministeri Vigilanti) - nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

Una riforma che, nell'ultimo quadriennio, ha reso possibile l'intervento dell'Ente per introdurre altri due fattori che hanno permesso e permetteranno di incrementare il montante contributivo degli iscritti: **la distribuzione del contributo integrativo e una maggior rivalutazione dei montanti.**

Ne abbiamo parlato in più occasioni, ma vale la pena ricordarlo: 104,4 milioni di contributivo integrativo già distribuito o da distribuire (dopo l'approvazione ministeriale) e 68,5 milioni di maggior rivalutazione tra



La platea di uno degli Appuntamenti sul Welfare di Udine.



quanto già distribuito e quanto da distribuire (dopo il *placet* ministeriale). A questi importanti provvedimenti vanno aggiunti una piattaforma assistenziale particolarmente attenta alle necessità degli iscritti e resa accessibile da un moderno sistema informatico che ne rende veramente semplice la fruizione.

Vi sono poi le novità in campo previdenziale provenienti dall'esterno, che andranno ad incidere anche in misura significativa sull'entità dell'assegno pensionistico di chi abbia avuto periodo contributivi anche presso altri enti previdenziali: dapprima la sola ricongiunzione, poi, dal 2007, la totalizzazione, ora anche il cumulo gratuito. Tutti temi che hanno riscosso un grande interesse tra gli iscritti: si tratta di istituti che permetteranno infatti, a coloro i quali ne avranno i requisiti, di optare per la scelta più vantaggiosa nel momento in cui decideranno di andare in pensione.

Un altro momento particolarmente importante degli incontri sul territorio - attualmente limitato agli Eppi in Tour - è la presenza di funzionari dell'Ente nei c.d.

Eppi Point. Si tratta di un'altra occasione per stabilire un contatto, anche fisico, tra l'iscritto e il funzionario con il quale il dialogo solitamente è telefonico o via mail e che ha una finalità non divulgativa o di ascolto, ma di confronto su argomenti specifici connessi il più delle volte con la posizione previdenziale dell'iscritto. È un momento che completa e arricchisce i contenuti della formula "*l'ente va sul territorio*" che ha caratterizzato questi incontri fin dal loro nascere.

Il 2018 è stato, per i Collegi, un anno particolare. Le elezioni per il rinnovo, prima degli Organi dell'Ente (oltretutto per la prima volta in modalità on line) e poi del Consiglio Nazionale, sono stati impegni istituzionali che hanno inevitabilmente interferito con l'organizzazione degli incontri sul territorio. Non a caso, infatti, le richieste da parte dei Collegi sono cominciate a pervenire dopo la pausa estiva. Motivo per il quale l'Ente ha ritenuto,

i numeri
2018

52

Appuntamenti sul Welfare

1

Eppi in Tour

82

Collegi coinvolti

2.875

Partecipanti
iscritti all'Ente

TERRITORIO

*Eppi: vent'anni di
incontri sul territorio*

in via eccezionale, di estendere a tutto il mese di novembre la possibilità di organizzare questo tipo di incontri. Provvedimento questo che è stato apprezzato, se è vero che dei 53 incontri tenutisi nel 2018 (tra Appuntamenti sul Welfare e l'unico Eppi in Tour organizzato dai Collegi dell'Emilia Romagna, Marche e Toscana, del quale parleremo su questo stesso numero a pag. 29) ben 47 sono stati organizzati nei soli mesi di ottobre e novembre. Pur nella ristrettezza dei tempi di cui si è detto, i risultati, in termini di riscontro, sono stati assolutamente positivi: 52 Appuntamenti sul Welfare, un Eppi in Tour, 82 Collegi coinvolti e 2.875 partecipanti iscritti all'Ente, oltre a tanti altri colleghi periti e agli "incuriositi" che spesso sono intervenuti agli incontri.

Sarà necessario, nel tempo, fare maggiormente sintesi e andare incontro, con la formula organizzativa degli incontri, alle diverse esigenze degli iscritti. Ma sono anche numeri che ci spronano a continuare su questa strada, anche per contribuire - come ha dichiarato il Presidente Bignami "a creare quella comunità dei periti industriali che ritengo essenziale per affrontare le sfide che la società e il mercato ci impongono".



Appuntamento sul Welfare di Bolzano.



Appuntamento sul Welfare di Pisa, Livorno e Luca. Da sinistra: il Consigliere Segretario CNPI Giampiero Giovannetti, il Consigliere CIG EPPI Fabrizio Fontanelli, il Presidente dell'Ordine di Pisa Giorgio Falchi e il Consigliere CDA EPPI Gianni Scozzai.



SOFTWARE EDILCLIMA STRUMENTI PER COMPETERE

EC700 **NUOVA VERSIONE 9**

Calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici



EC700 Calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici, già conforme alle Specifiche Tecniche UNI/TS 11300, dotato di un input grafico affidabile e intuitivo, permette ora di accrescere il livello di precisione della fase di **progettazione** e di **calcolo**, grazie alle nuove funzionalità e all'integrazione con i software dei Partner.

unidea.biz



GUARDA IL VIDEO

CALCOLO DINAMICO

ORARIO



IMPORTAZIONE

IFC

PONTI TERMICI

FEM

Edilclima è partner di:
DarTWin

EC770 E REVIT

BIM


AUTODESK
Reseller
Value Added Services
Authorized Developer

Come continua il tuo futuro?

i periti industriali al

SALONE DELLO STUDENTE



Da Vicenza a Palermo, da Roma a Bari passando per Torino e Milano: sono una dietro l'altra le tappe per il 2018 che hanno visto la partecipazione del Cnpi in collaborazione con l'EPPI al **Salone dello studente** , la manifestazione itinerante organizzata da *Campus orienta* e rivolta agli studenti della 4 e 5 della scuola secondaria superiore con l'obiettivo di orientarli nelle loro scelte future.

di BENEDETTA PACELLI



13

tappe

212.500
studenti partecipanti



50% proveniente da licei
35% da Istituti tecnici
15% da Istituti tecnici professionali

7.795
docenti partecipanti



In collaborazione con i Ministeri, le Regioni, gli Uffici Scolastici Regionali insieme agli ambiti territoriali, le aziende e realtà partner, nell'anno scolastico 2016/17 il Salone dello Studente ha organizzato 13 tappe e 25 giornate di orientamento, coinvolgendo 212.500 studenti e 7.795 docenti provenienti da 2.839 scuole del territorio.

Il principio che guida l'iniziativa è sempre lo stesso: rappresentare il traide d'union tra il mondo della scuola e quello del lavoro e delle professioni. Per questo la struttura del Salone è pensata per accogliere e soddisfare le esigenze di incontro diretto e confronto efficace di diverse realtà: gli espositori (università, istituzioni, aziende e ordini professionali), gli studenti e i professori.

In particolare gli incontri dedicati alle professioni del futuro hanno rappresentato un'occasione per conoscere, attraverso studi e analisi dei trend, come si evolverà il mondo del lavoro, le nuove professionalità che si delineeranno nei prossimi anni, in un'ottica di lettura del futuro sulla base delle tendenze attuali.

I NUMERI del Salone

Il Salone dello Studente si rivolge a studenti delle scuole superiori provenienti da licei, istituti tecnici ed istituti tecnici professionali. Nel corso dell'anno scolastico 2016/17 hanno partecipato alle giornate del Salone 212.500 studenti (di cui 176.243 solo dell'ultimo anno), circa il 25% dell'universo dei ragazzi di IV e V superiore provenienti da 2.839 scuole secondarie di secondo grado, la cui percentuale copre il 46% del totale coinvolto sui territori considerati (6.176 istituti).

Rispetto a quest'ultima si deduce un'affluenza di istituti per il 60% proveniente da licei, per il 25% da Istituti tecnici e per il 15% da Istituti tecnici professionali.

La penetrazione, rispetto all'universo di riferimento, è stata diversa a seconda della tipologia di scuola: l'adesione dei licei ammonta al 46% (1.700 istituti su 3.706), gli istituti tecnici 47% (728 istituti su 1544) e gli istituti tecnici professionali 44% (411 istituti su 926). Per quanto concerne i docenti accompagnatori, l'affluenza totale è di 7.795.

TERRITORIO

i periti industriali
al Salone dello Studente



Le sei tappe dei periti industriali



VICENZA

Sede: Fiera di Vicenza.
Il Salone dello Studente di Vicenza ha coinvolto circa 3000 studenti e 150 docenti provenienti da 70 istituti della provincia di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza



PALERMO

Sede: Fiera del Mediterraneo.
Il Salone dello Studente di Palermo ha coinvolto circa 8.000 studenti e 300 docenti provenienti da 90 istituti della provincia di Agrigento, Caltanissetta, Cefalù, Palermo, Trapani



MILANO

Sede: Palazzo della Regione.
Il Salone dello Studente di Milano ha coinvolto 11.000 studenti e 7.795 docenti provenienti da 309 istituti della provincia di Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Forlì Cesena, Lecco, Lodi, Monza E Brianza, Milano, Mantova, Novara, Piacenza, Padova, Pavia, Reggio Emilia, Rimini, Sondrio, Varese, Verbania



TORINO

Sede: Palalpitur.
16.000 giovani e circa 400 docenti hanno affollato la terza edizione del Salone di Torino. Le province di Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbania, Vercelli e Genova, per un totale di oltre 215 istituti che hanno partecipato a presentazioni di offerte formative.



ROMA

Sede: Fiera di Roma.
Giunto alla sua ventiseiesima edizione, il Salone di Roma ha visto la partecipazione di 40.000 studenti e 2283 docenti, giunti da oltre 450 istituti delle province di Benevento, Campobasso, Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Salerno, Terni e Viterbo.



BARI

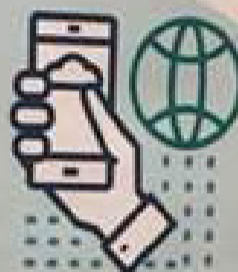
Sede: Fiera del Levante.
Grande affluenza la ventitreesima edizione del Salone dello Studente di Bari, che ha accolto dalle province di Bari, Bat, Brindisi, Foggia, Lecce, Matera, Potenza, Taranto e Campobasso un totale di 42.000 studenti e 1781 docenti provenienti da 437 istituti.



CONSIGLIO NAZIONALE
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

TERRITORIO

i periti industriali



IMPIANTISTICA ELETTRICA
E AUTOMAZIONE

COSTRUZIONE AMBIENTE
E TERRITORIO

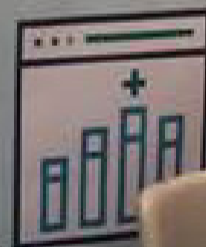
INFORMATICA

PREVENZIONE
E IGIENE AMBIENTALE

DESIGN

MECCANICA ED EFFICIENZA
ENERGETICA

CHIMICA



CLICCA E SCARICA
LA BROCHURE
INFORMATIVA CNPI



CLICCA E SCARICA
LA BROCHURE
INFORMATIVA EPPI

TERRITORIO

i periti industriali
al Salone dello Studente



LO STAND dei periti industriali

Il Cnpi, in collaborazione con l'EPPI, ha partecipato al Salone con uno stand dedicato presso il quale è stato distribuito materiale informativo e gadget (braccialetti con qr code del consiglio nazionale) sulla professione e sulla previdenza.

Determinante per il successo dell'iniziativa è stata poi la presenza del robot umanoide

Nao, acquistato dall'Istituto Tecnico Industriale "A.Pacinotti" di Fondi e messo a disposizione degli studenti dell'indirizzo elettrico - elettronico - informatico per fargli acquisire i principi della robotica attraverso un approccio pratico e non solo teorico.

Il debutto di Nao al Salone è stato possibile già dal 2017 grazie al progetto di alternanza scuola lavoro che gli ordini dei periti industriali del Lazio, e in questo caso quello di Latina, hanno siglato con l'ufficio scolastico regionale. Un protocollo che ha permesso ai ragazzi dell'Iti di Fondi di essere i veri protagonisti dell'iniziativa. Dopo averlo programmato, grazie al supporto degli insegnanti **Arturo Lazzaris** ed **Ezio Testa**, i ragazzi hanno partecipato infatti attivamente alle giornate di orientamento del Salone, allo stand del Cnpi, coinvolgendo i loro coetanei e avvicinandoli a questa moderna tecnologia. La piattaforma robotica programmabile e il sistema operativo di Nao, coordina il funzionamento



dei motori con quello dei sensori e il software permette di interpretare i segnali provenienti dai sensori, di elaborarli e quindi di operare di conseguenza. Il robot si attiva grazie ad una combinazione di motori e sensori che gli consentono di muoversi, vedere e sentire con l'ausilio di due telecamere, quattro microfoni direzionali e due altoparlanti. Riesce poi a rialzarsi se cade ad evitare gli ostacoli in movimento, a camminare in ogni direzione, riconoscendo voci e volti grazie a un sintetizzatore vocale si muove sulle proprie gambe. Nao dispone inoltre di un'unità inerziale che gli permette di capire quando è seduto e quando è in piedi. Il software consente di utilizzare una programmazione a blocchi che semplifica il suo utilizzo.

IL TUO BUSINESS NON CONOSCE CONFINI.



JEEP COMPASS. BORN TO BE WILD.

Jeep® è un marchio registrato di FCA US LLC.

Gamma Compass: Consumo di carburante ciclo misto (l/100 km): 6.9 - 4.4; emissioni CO₂ (g/km): 160 - 117 con valori omologati determinati in base al ciclo NEDC di cui al Regolamento (UE) 692/2008. I valori sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi.

Jeep[®]
THERE'S ONLY ONE



antonio CASU

il sindaco perito industriale

Dalla professione alla categoria fino alla politica:
i mille volti di un professionista

di UGO MERLO

È stato presidente dell'ordine di Verona il perito industriale Antonio Casu. Ma parallelamente all'impegno nella categoria ha avuto una significativa parentesi politica, dove è stato un ammirato amministratore, ricoprendo per due mandati, la carica di sindaco a San Bonifacio, comune della provincia di Verona, dove risiede e lavora. In tutte le sue attività, dove è stato apprezzato e stimato, è stato fondamentale, l'essere un perito industriale, concreto e capace di guardare oltre.

Antonio lei vive a San Bonifacio, una cittadina in provincia di Verona, nell'operoso nord est del Paese, ma il suo cognome è sardo ci vuol parlare delle sue origini in una terra straordinaria?

«Le mie origini sono sarde, mio papà Alberto, militare di carriera nell'Aeronautica, ha lasciato in eredità a me e mio fratello Eliodoro le radici e le tradizioni del popolo sardo. Mia mamma Caterina Delfino era di Reggio Calabria

dove nacqui nel 1950. La mia infanzia la trascorsi felice, in un'aura protettiva di ambiente militare. Fu una fortuna per me e per la mia formazione, l'aver frequentato all'interno dell'aeroporto una scuola costituita da un'unica classe nella quale c'era una sola maestra dalla prima alla quinta elementare. Li frequentai i primi tre anni di scuola. Poi mio padre fu trasferito a Vicenza e risiedemmo a San Bonifacio, in provincia di Verona, dove tuttora vivo con la mia famiglia, mia moglie Loretta e mio figlio Jean Luca».

Antonio quando ha pensato di fare il perito industriale?

«La scelta del percorso di studi superiore è stata molto influenzata da mio padre che aveva sentito parlare molto bene dell'Itis A. Rossi di Vicenza e quando doveti scegliere il percorso di studi fu quasi automatica la scelta di quell'Istituto Tecnico».

Quando e perchè ha deciso di fare la libera professione?

«Ero al quinto anno ed erano stati organizzati degli incontri, uno dei quali con alcuni periti industriali che esercitavano la professione. Mi trasmisero l'entusiasmo di autodeterminarsi e di vivere il lavoro come passione. Nel 1970 mi diplomai perito industriale capotecnico specializzazione in elettrotecnica. Dopo il militare nel corpo degli Alpini, trovai lavoro presso una ditta metalmeccanica come responsabile della manutenzione e degli impianti. Vi rimasi fino al 1983. Fu un periodo entusiasmante per le opportunità di esperienza e di crescita professionale che mi permise di mettere in pratica tutte le conoscenze che la scuola mi aveva dato e dove ho potuto approfondire le mie competenze nei campi della sicurezza, della meccanica e dell'elettronica. Fu per me un'ulteriore "Scuola". L'idea della libera professione non mi aveva mai abbandonato e nel 1978 presi contatto con il Collegio dei periti industriali di Verona e presentai la domanda di iscrizione. Trovai un ambiente disponibile, con persone competenti che mi

STORIE DI NOI

Antonio Casu

aiutarono a capire quanto avrebbe potuto offrirmi questa nuova esperienza. Nel 1984, a causa di momenti difficili attraversati dall'azienda dove lavoravo, decisi di intraprendere in via esclusiva la libera professione».

Quali sono stati i progetti o i clienti più significativi?

«Il primo studio fu con due amici geometri, poi crescendo ci dividemmo e ognuno prese la propria strada. Il mio studio professionale negli anni è andato sempre crescendo come numeri e come componenti. Abbiamo sviluppato attività rilevanti per aziende importanti nel settore termotecnico, elettrotecnico e prevenzione incendi e progetti per varie amministrazioni pubbliche del comune. Tra i nostri clienti, solo per citarne alcuni: Ferroli Spa, Midac Accumulatori, Uranio Accumulatori, ora Fiamm, Sanson Gelati, ora Sammontana.



Un cliente particolare è stata la Pakelo motor oil, per la quale oltre alla progettazione degli impianti elettrici, degli impianti termici, e della prevenzione incendi abbiamo realizzato tutto il processo produttivo dell'allora nuovo stabilimento, per la produzione di oli minerali».

Si è occupato anche di certificazioni di qualità?

«Sì. Fui entusiasta, nel 1996, dopo un corso di formazione di Nuova Magrini Galileo, ora Schneider, dove ci parlarono di sistemi qualità. Entrai in contatto con l'Ente Certificatore RINA (Registro Italiano Navale) che fra le sue attività trattava anche la certificazione di sistemi qualità. Con loro organizzammo un metodo che prevedeva una serie di incontri formativi presso i nostri uffici con i responsabili di sistema delle varie aziende clienti che portammo alla certificazione di qualità».

Lei ha partecipato alla vita dell'ordine di Verona, dove è stato presidente. Che esperienza fu?

«Dal 1984 al 1998 ho fatto parte del Consiglio direttivo dell'ordine dei Periti Industriali di Verona, per due bienni svolgendo la funzione di segretario e per un biennio 1994-95 come Presidente. Dal 1989 al 1998 sono stato delegato

in ambito nazionale a far parte della commissione stampa. E' stato un periodo entusiasmante per lo scambio e la conoscenza di nuove persone con le quali sento di aver condiviso un percorso, un periodo di vita. Spero di aver lasciato a loro le stesse sensazioni di umanità, di calore e di affetto che loro hanno lasciato a me».

Nella sua vita c'è una parentesi politica, è stato consigliere comunale a San Bonifacio e sindaco. Da dove nasce l'impegno?

«Quando nel 1994 fu costituito il movimento di Forza Italia, ne entrai a far parte attivamente e nel 1998 fui candidato sindaco del mio comune. Non vinsi le elezioni, ma entrai in consiglio comunale come consigliere di opposizione e lì ebbe inizio un lungo periodo di impegno nella politica locale. **Era scattata in me una molla psicologica, fino ad allora subivo passivamente le decisioni di altri, a un certo punto capii**

che anche nel piccolo, con azioni limitate, avrei potuto dare il mio contributo per cambiare alcune cose e trasformarle in opportunità concrete. Dal 1999 al 2009 per 2 legislature fui eletto in consiglio provinciale. Nel 2001 fui eletto Sindaco del comune di San Bonifacio e rimasi in carica fino al 2003. Nel 2009 fui rieletto e rimasi in carica fino al 2013. Ora non mi interessa più di politica. E' stata una parentesi importante che mi ha dato tanto in termini di esperienza e di calore umano, ma mi è costata un grande sacrificio soprattutto nel campo professionale».

Come vede il futuro dell'Italia e dei periti industriali?

«Quello che stiamo vivendo è un periodo molto difficile e il futuro che si prospetta per l'Italia non sembra roseo. Ma io **sono ottimista e se gli italiani saranno in grado di riscoprire il senso di appartenenza, il senso di unità nazionale, l'orgoglio dei nostri padri e nonni, nel sentirsi un popolo privilegiato per la tradizione e la cultura, sono convinto che avremo la capacità di "rinascere".** Con alcune piccole, ma importanti riforme: snellimento delle procedure giudiziarie; certezza della pena con tempi ragionevolmente brevi; riduzione delle tasse che strozzano le attività produttive specialmente le piccole e le attività professionali; la possibilità che le amministrazioni locali possano liberamente utilizzare le proprie risorse trasformandole in opere, attività e lavoro, l'economia ripartirebbe ridando benessere e tranquillità a tutti. Il perito industriale è una figura insostituibile all'interno delle aziende, per competenza e capacità di tradurre le idee in fatti e in opere. Spesso ho riscontrato che i giovani periti non si rendono conto delle loro potenzialità e si limitano da soli per il timore di sbagliare o del giudizio altrui. Il perito industriale come libera professione ha ormai il proprio futuro segnato dall'unica possibilità di essere periti industriali laureati e quindi completando il percorso scolastico con una laurea».




TECNICA

una proposta di

NUOVA LEGGE URBANISTICA

Il presente documento è stato redatto dal Gruppo di lavoro edilizia del Cnpi 2013-2018, formato da
MASSIMO BASTELLI, ANDREA FRANCO, LUCIO DE SIMONE, SERGIO MOLINARI



Riuso, rigenerazione,
riqualificazione:
da qui parte una
nuova strategia
per il governo
del territorio



Una nuova legge urbanistica non può prescindere dalla condivisione delle politiche di governo del territorio e dal raggiungimento dell'obiettivo della semplificazione e sostenibilità del recupero dei tessuti urbani attraverso norme che incentivino **il riuso, la rigenerazione, riqualificazione e sostituzione edilizia.**

Sono necessarie regole procedurali per semplificare il sistema di pianificazione per attuare quegli obiettivi che devono ispirare i contenuti della nuova legge e degli strumenti di governo del territorio.

Il percorso di costruzione di una nuova normativa urbanistica deve tenere conto:

- della qualità delle costruzioni;
- del contenimento del consumo di suolo;
- del miglioramento complessivo dei servizi

- e delle infrastrutture;
- del ridare ruolo alla città e migliorare la qualità della vita.

Le attuali criticità



strumentazione urbanistica eccessivamente articolata rigidità e frammentata



sovrapposizione di competenze, disomogeneità di regole, margini eccessivi d'interpretazione



eccessivo frazionamento della proprietà immobiliare



eccessiva pressione fiscale



peso sproporzionato dei contributi di costruzione



elevati costi di intervento



Le **PROPOSTE**

Le proposte di promozione delle politiche di governo del territorio partono dalla necessità di realizzare una riduzione graduale delle attuali previsioni insediative contenute nei piani vigenti prevedendo una diminuzione drastica del consumo del suolo. È necessario poi riconoscere un regime specifico per l'ampliamento delle possibilità insediative per le attività produttive per l'insediamento dei poli funzionali e di tutte le attività connesse con le necessità di trasferimento e rilocalizzazione di attività non più compatibili con i tessuti urbani consolidati.

La fragilità dei nostri territori rispetto ai rischi naturali ci responsabilizza ad avere un approccio multidisciplinare rispetto alle attività di programmazione e pianificazione. La rigenerazione urbana è certamente un tema centrale che accompagna e stimola la riforma urbanistica, tuttavia i metodi devono tenere conto della varietà e della complessità del nostro territorio, caratterizzato da una miriade di piccole realtà spesso differenti tra loro.

La centralità del progetto per la conformazione degli interventi per la città esistente e la nuova città è dunque essenziale e permette anche di recuperare:

- il controllo sulla qualità del costruito che si è perso nel dedalo delle regole procedurali a cui è stata rivolta gran parte dell'attenzione nella stesura del quadro normativo e poi nella stesura dei piani urbanistici.
- la valorizzazione del sistema dei paesaggi quali segni tangibili dell'antropizzazione che genera identità territoriale nel processo di trasformazione;
- la concreta realizzazione dei corridoi ecologici, connessi ai sistemi del verde urbano e territoriale, anche per dare concreta attuazione a idonee misure compensative.
- l'*housing* sociale. Il tema dell'edilizia residenziale pubblica, nelle sue diverse forme di attuazione, può essere elemento centrale alla valorizzazione dei luoghi ed alla ripresa del settore edilizio.

Proposte per raggiungere l'obiettivo semplificazione

Per arrivare ad una concreta semplificazione sulla materia è necessario formulare dei piani a misura delle diverse realtà locali, in funzione delle diverse complessità territoriali e secondo il principio di proporzionalità. È poi necessario evitare duplicazioni incertezze o contraddizioni tra le discipline dei diversi piani che disorientano gli utilizzatori.

Un altro snodo fondamentale è quello di avere un sistema informatico unico coordinato a livello regionale, attivabile e perseguibile con gli attuali strumenti informatici, nel quale raccogliere il quadro conoscitivo, i contributi di implementazione e la possibilità di effettuare la pubblicazione digitale dei piani. Sistema che permetta di condividere e uniformare le banche dati, il lessico ed i modelli rappresentativi dei documenti prodotti dai diversi attori, agevolandone la fruizione da parte degli operatori. In questa ottica il passaggio formale al nuovo sistema di pianificazione deve essere omogeneo su tutti i territori regionali che devono essere contenuti in termini ragionevoli. Il coordinamento tecnico regionale non deve tuttavia produrre la riedizione di organismi di controllo con potere di veto sulle scelte politiche che competono ai diversi livelli istituzionali, fatta la possibilità di delegare le funzioni meramente tecniche per le realtà prive di risorse adeguate, nel rispetto del principio di sussidiarietà per il quale si propone il livello comunale quale punto di attivazione e conclusione dei procedimenti di iniziativa privata, nella logica dello sportello unico.

Infine è indispensabile introdurre senza ulteriori indugi il fascicolo del fabbricato, documento di sintesi e di certificazione dello stato di un immobile. Il fascicolo deve avere valore certificativo, e

quindi sostituire il certificato di conformità edilizia e agibilità, le dichiarazioni di conformità degli impianti, la certificazione energetica, il certificato di prevenzione incendi, di autorizzazione allo scarico e molto altro.

Tre le proposte per la sostenibilità del recupero dei tessuti urbani ci sono:

La costituzione di una forte regia regionale per la riqualificazione e rigenerazione urbana sostenibile, per coordinare le risorse disponibili, proporre assetti normativi specifici e attuare processi sperimentali.

La possibilità di un concreto rilancio dei contesti urbani storici attraverso la flessibilità degli usi con relative semplificazioni procedurali e relativi esoneri contributivi. L'introduzione della sostituzione edilizia anche nei contesti storici ove non giustificato dall'effettivo e definito pregio architettonico o storico-testimoniale degli edifici, e la possibilità di definire specifiche aree territoriali per l'applicazione di azioni derogatorie al DM LLPP 1444/68, al fine di dettare **attraverso il progetto conformativo** disposizioni per le distanze, la densità per gli spazi da destinare alle attività collettive, al verde e ai parcheggi.

La valorizzazione anche mediante meccanismi perequativi del sistema edificato esistente, con premialità volumetriche connesse al valore economico della loro rigenerazione.

La necessità di riordinare la fiscalità locale, partendo dall'esonero contributivo degli interventi di recupero dell'esistente anche per la sostituzione edilizia.


di **BENEDETTA PACELLI**

LE NUOVE LINEE GUIDA

*per la valutazione
degli immobili 2018*

Saranno il riferimento principale per le banche e per i professionisti della valutazione per la stima del valore di mercato per finalità creditizie

Rafforzare la trasparenza e garantire maggiore efficienza sul mercato delle valutazioni immobiliari: attorno a questi due obiettivi è costruita la terza versione delle Linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie.

Il documento  è stato predisposto dal Comitato Tecnico coordinato dall'Associazione Bancaria Italiana (Abi) composto dai rappresentanti di tutti i soggetti istituzionali interessati, dagli Ordini professionali (Geometri, Ingegneri, Agrotecnici, Architetti, Dottori Agronomi e Dottori forestali, Periti agrari) tra cui i Periti Industriali, l'Assovib (Associazione delle società di valutazione immobiliare), Tecnoborsa, e con il supporto per questa edizione anche di Assoimmobiliare, Rics, Tegova, Fiabci e Isivi e la condivisione di Confedilizia.

LE NOVITÀ delle nuove Linee guida

Si perfeziona ulteriormente il processo di revisione delle Linee Guida attraverso un'opera di ampia collaborazione tra gli operatori consapevoli della centralità delle valutazioni immobiliari per la tenuta della stabilità economico e finanziaria del settore creditizio.

D'altro canto **con un mercato dei mutui che ha superato i 376 miliardi di euro a settembre 2018, in aumento del 2,3% rispetto allo scorso anno**, qualità ed efficienza delle perizie immobiliari diventano elementi fondamentali.

Non è un caso quindi che le Linee Guida per le valutazioni degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, giunte alla terza edizione, sono stata aggiornate alla luce dell'ulteriore adeguamento ai più recenti standard europei e internazionali, in particolare la Direttiva mutui recepita nel Testo Unico Bancario, e alla Circolare 285 della Banca



Credito al credito: di cosa si tratta?

Durante l'evento **"Credito al Credito"** sono state presentate le nuove Linee guida sottoscritte per il Cnpi dal presidente **Claudio Guasco**. L'iniziativa rappresenta l'annuale appuntamento destinato ai diversi soggetti pubblici e privati che operano nel settore e che desiderano condividere analisi, *best practice*, esperienze e approfondire soluzioni e iniziative per sviluppare il mercato del credito e sostenere la ripresa economica del Paese.



d'Italia con riferimento ai requisiti di professionalità dei periti.

L'obiettivo della valutazione è la determinazione, attraverso processi e metodi definiti, del valore di mercato. Il perito applica lo standard estimativo e redige il rapporto di valutazione. **I requisiti e il contenuto del rapporto di valutazione specificano i metodi di valutazione adottati a livello internazionale:** il metodo del confronto di mercato, il metodo finanziario o reddituale e il metodo dei costi.

Nel complesso le Linee guida riportano una serie di principi, regole e procedure per la valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie nell'ottica di promuovere la trasparenza, la qualità e la correttezza nelle procedure di stima degli immobili al fine di favorire la stabilità degli intermediari creditizi, sia nelle operazioni di erogazione dei crediti, sia nelle emissioni/acquisizioni di titoli derivanti da operazioni di cartolarizzazione e di obbligazioni bancarie garantite.

L'introduzione dell'**EQUO COMPENSO**

Si segnala, inoltre, l'introduzione - all'interno nelle Linee guida per la valutazione degli immobili - delle disposizioni della Legge n.172/2017, in merito all'equo compenso. **Una scelta volta a eliminare gli elementi che determinano un significativo squilibrio in favore del committente e, in aggiunta, mirano a escludere la possibilità di un compenso "non equo" al perito,** con l'auspicio di evitare una concorrenza che possa tradursi in un'offerta di prestazioni professionali al ribasso.

IL REQUISITO del valutatore

Altra novità è l'aggiornamento della Banca D'Italia in merito ai soggetti giuridici che possono svolgere l'attività della **valutazione dei collaterali**. Nello specifico, e con un capitolo dedicato solo ai requisiti che deve possedere il valutatore, l'ente vigilante stabilisce che "nell'ipotesi in cui i periti siano soggetti costituiti in forma societaria o associativa, anche dell'adeguatezza della struttura organizzativa di tali soggetti; dell'iscrizione in un albo professionale la cui appartenenza comporta l'idoneità a effettuare valutazioni tecniche o economiche dei beni immobili...", eliminando così nell'attuale versione la definizione di "società di valutazione".

Novità rilevanti in questa nuova edizione l'introduzione di principi per la valutazione di hotel, centri commerciali e agroindustrie (cosiddetti Asset speciali), e un focus importante dedicato all'efficienza energetica degli immobili ed al loro impatto sul valore di mercato.

Ecco dunque un insieme di principi guida e requisiti ai quali potranno far riferimento i valutatori per una sempre più precisa attività di stima del valore di mercato degli immobili che saranno posti a garanzia dell'erogazione dei mutui.

Valore di mercato, codice di condotta dei Periti, procedure e metodi di valutazione, metodo del confronto di mercato, metodo finanziario, metodo dei costi, valutazioni di Asset speciali, efficientamento energetico: questi e molti altri i principi che consentiranno di eseguire valutazioni degli immobili secondo parametri di massima chiarezza e trasparenza, mirando a valorizzare la garanzia immobiliare con un impatto positivo anche in termini di efficienza nel recupero del credito erogato, favorendo la massimizzazione del valore del residuo patrimonio eventualmente destinato al debitore.

Le novità principali della nuova edizione

- ✓ **l'introduzione di principi per la valutazione di hotel**
- ✓ **l'introduzione di principi per centri commerciali e agroindustrie (cosiddetti Asset speciali)**
- ✓ **un focus dedicato all'efficienza energetica degli immobili ed al loro impatto sul valore di mercato**
- ✓ **l'introduzione dell'equo compenso al perito valutatore**

formazione
continua:

SEI MESI IN PIÙ PER METTERSI IN REGOLA


Il Consiglio nazionale, con delibera, ha deciso di prolungare il tempo utile per l'assolvimento dell'obbligo. E nel frattempo sta lavorando a regole semplificate

a cura di **GUERINO FERRI**
Responsabile Ufficio legale Cnpi

Sei mesi di tempo in più per mettersi in regola con l'obbligo formativo. Ed evitare così di incappare nelle sanzioni disciplinari previste dal regolamento in materia di formazione continua. È questo che ha deliberato il Consiglio nazionale dei periti industriali nella seduta dello scorso 13 dicembre con l'obiettivo di trovare una soluzione alle criticità riscontrate nel primo quinquennio formativo e dopo uno studio approfondito e un'analisi della situazione effettuata in collaborazione con il Centro studi.

Secondo il regolamento infatti il prossimo 31 dicembre 2018 scadrà il quinquennio della formazione continua dei periti industriali. Iniziato il 1 gennaio 2014, il Perito industriale, iscritto all'albo, ha dovuto maturare un numero di crediti formativi professionali pari a 120 complessivi, con un impegno non vincolante di conseguirne almeno 15 ogni anno, di cui almeno 3 Cfp (per un totale di 15 nel quinquennio - art. 5 comma 2 delle linee guida) in attività formative riguardanti

*formazione continua:
sei mesi in più per mettersi in regola*

l'etica, la deontologia, la previdenza, e quant'altro costituisca aggiornamento della regolamentazione dell'Ordine (tutti i corsi sulla deontologia si trovano sulla **piattaforma Opificium**  e sono totalmente gratuiti per gli iscritti all'albo). E se l'eventuale difficoltà a maturare il numero minimo di crediti annuo previsti dalle linee guida non costituisce illecito disciplinare, lo diventa per chi non adempie all'obbligo nel corso dell'intero quinquennio. Le norme regolamentare della professione prevedono, infatti, che il mancato assolvimento dell'obbligo formativo costituisca illecito disciplinare e, per l'effetto, sarà sottoposto a sanzioni disciplinari.

Le **NOVITÀ**

La necessità è la stessa per tutte le categorie aderenti alla Rete delle professioni tecniche: rivedere i regolamenti sulla formazione continua, snellendone le procedure e rendendo più agile il sistema nel suo complesso. Per questo in attesa di una revisione normativa il Cnpi ha deciso di concedere sei mesi di tempi in più per **mettersi in regola per il quinquennio formativo 2013-2018**.

COME SI ASSOLVE l'obbligo formativo?

Il regolamento del 2013, entrato in vigore nel 2014 (modificato nel luglio 2016 e entrato in vigore nel 2017) ha previsto che il professionista accumuli 120 crediti formativi nell'arco del quinquennio, senza alcun tetto massimo annuale.

Per conseguire i crediti formativi sono valutati sia eventi di **formazione diretta** sia quelli di **formazione indiretta**, purché realizzati nell'ambito dei contenuti e delle caratteristiche dell'attività professionale. Si considerano eventi di formazione diretta: corsi di formazione, seminari e convegni.



per conseguire i crediti formativi sono valutati sia eventi di formazione diretta sia quelli di formazione indiretta, purché realizzati nell'ambito dei contenuti e delle caratteristiche dell'attività professionale

formazione continua:
sei mesi in più per mettersi in regola

COME METTERSI IN REGOLA:

Formazione diretta:

corsi di formazione,
seminari e convegni

Formazione indiretta:

docenza, coordinamento,
tutoraggio di attività
formative (corsi, seminari,
convegni, etc.), attività
di relatore/formatore,
redazione e pubblicazione
di libri, di contributi ed
articoli, partecipazione
ai lavori di organismi di
rappresentanza della
categoria (gruppi di lavoro,
commissioni di studio),
o quella ad organismi
nazionali e/o internazionali.

Riconoscimento degli eventi di apprendimento informale

Validazione della certificazione delle competenze

Autocertificazione

Rientrano nella formazione indiretta invece la docenza, il coordinamento o il tutoraggio di attività formative (corsi, seminari, convegni, etc.), l'attività di relatore/formatore, la redazione e pubblicazione di libri, di contributi ed articoli, la partecipazione ai lavori di organismi di rappresentanza della categoria (gruppi di lavoro, commissioni di studio), o quella ad organismi nazionali e/o internazionali.

È considerata poi formazione continua anche quella legata all'**apprendimento informale**, cioè l'apprendimento "che si realizza in ogni organismo che persegue scopi educativi e formativi (Cnpi, ordini territoriali, enti formatori autorizzati) nell'esercizio della professione di perito industriale, nonché nelle interazioni del lavoro quotidiano". Così come è considerato apprendimento informale anche quello acquisito in qualsiasi forma "che il professionista espleta volontariamente e autonomamente per svolgere l'attività professionale in forma innovativa e in linea con l'aggiornamento tecnologico e normativo". Questa formazione è dimostrabile anche con la propria produzione professionale.

È valida anche ai fini formativi la **certificazione delle competenze**, cioè quel sistema di valutazione complessivo delle conoscenze, abilità e saperi rilasciata da organismi abilitati alla valutazione e certificazione delle stesse. È comunque compito dell'organismo territoriale valutare l'attinenza delle competenze rispetto all'attività professionale (coerenza) così come l'attribuzione dei crediti formativi professionali previsti (massimo 75 crediti nel quinquennio). Le linee guida, poi, illustrano le modalità di attestazione dell'avvenuto svolgimento della formazione continua obbligatoria, maturata anche presso imprese, aziende, ditte individuali ovvero ogni soggetto, che, a vario titolo, può aver offerto esperienze formative al professionista iscritto, nella forma della dichiarazione in autocertificazione, allegata alle linee guida.

Le **SANZIONI**

Ma cosa succede se l'iscritto non matura i crediti previsti? Innanzitutto, è necessario distinguere i professionisti, iscritti all'albo che esercitano la professione, per i quali l'art. 8 comma 1 prevede la maturazione di almeno 120 CFP, dagli iscritti che dimostrano di non esercitarla. Per questi ultimi, l'articolo 8 comma 5 del regolamento prevede la riduzione dell'obbligo formativo da 120 a 40 CFP. L'impegno formativo è ridotto a 40 Cfp per gli over 65, mentre restano ferme le cause di esenzione temporanea (gravidanza, grave malattia, etc. - art. 8 comma 2). Visto che l'inosservanza minimale di tale soglia assurge ex lege a valenza disciplinare, può essere utile sintetizzare come segue:



- 1.** Se il deficit formativo è compreso tra 90 e 120 CFP, è possibile maturare i crediti residui nel semestre successivo alla scadenza del quinquennio, ossia entro il 30 giugno 2019, senza modificare gli obblighi formativi dell'ulteriore quinquennio che inizia. Se a quella data l'iscritto non dovesse colmare il deficit formativo, l'illecito va segnalato al Consiglio di disciplina, che provvederà con la sanzione dell'avvertimento.
- 2.** Qualora l'iscritto non raggiunga i 90 CFP, la sanzione comminata sarà quella dell'avvertimento;
- 3.** la censura va inflitta agli iscritti che maturino nel quinquennio meno di 40 crediti formativi;
- 4.** la sospensione dall'esercizio della professione fino a un mese va inflitta a fronte di iscritti che raggiungano nel quinquennio meno di 20 crediti formativi;
- 5.** in ogni caso, il mancato raggiungimento integrale dei 15 crediti formativi nel quinquennio, in attività formative riguardanti l'etica, la deontologia, la previdenza, e quant'altro costituisca aggiornamento della regolamentazione dell'Ordine comporta la sanzione dell'avvertimento.
- 6.** In caso di autorizzata riduzione a 40 del numero minimo di crediti formativi per coloro che certificano il non esercizio della professione e per gli over 65 la direttiva sui parametri sanzionatori dispone analogo progressione dei provvedimenti sanzionatori.